N. 132 — Lunedì 14 Maggio — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 14 Maggio — N. 132

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

La STAMPA è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.
La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

La riapertura della Camera

Domani Montecitorio riapre le sue porte, chiuse da un mese e mezzo. I nostri legislatori, se nulla sopravviene in contrario, trasferiranno i loro penati dall'auletta nella più ampia nuova sala provvisoria che in questo frattempo è stata condotta a termine, o quasi. E noi — e con noi crediamo siano in questo i più ed i migliori — auguriamo che nella sede augusta testè abbandonata rimangano i dissensi acuti, gli astii, le violenze, i rancori: talchè i rappresentanti del popolo italiano trovino nella novella dimora quel più spirabil aere, di cui sentono tanto bisogno i nostri polmoni, asfissiati dai mefitici vapori delle lunghe, incresciose, infeconde lotte, onde appena si è usciti.

Potrà avverarsi questo fervido augurio? Parecchi sintomi ce ne lasciano la speranza. Invero non si può negare che un certo progresso si sia compiuto sulla via di una soluzione conciliativa, se non nelle sfere parlamentari, da sei settimane disperse e mute, certo nell'opinione pubblica, di cui si sono fatti interpreti varii fogli di svariato colore, ed anche, con pubbliche manifestazioni, qualche uomo politico, quale, pur ieri, l'onorevole Lazzaro.

Quando la Camera si aggiornò, il 3 aprile, in quel modo che tutti sanno, la Maggioranza era sotto l'effetto della vittoria facilmente riportata, vorremmo dire a porte chiuse, e per suo uso e consumo esclusivo. E allora, quasi ebbri di quella vittoria *sui generis*, i corifei della Maggioranza esclamarono che con quel voto s'era tagliata la testa al toro — o, se più vi piace, all'idra dell'ostruzionismo: tutto è ormai finito, dicevano essi; e a chi non condivideva il loro ottimismo, rispondevano che quel voto era definitivo e che non esisteva ormai più la famosa questione, la questione del regolamento.

Certo, se fosse vivo quello spirito arguto e mordace di Beppe Giusti, ci farebbe su, ora, qualche bella e snella strofetta, o, come nella *Terra dei morti*, direbbe anche di tal questione che, dopo morta, è più viva di prima. Infatti gli interessati necrofori continuano a sonare a morto, ma, viceversa, non fanno anch'essi altro che parlare della eterna « questione » come d'una cosa ben viva.

Ne parliamo, e, conviene riconoscerlo, con un po' più di moderazione e di ragionevolezza. L'idea, messa innanzi da varie parti, di ritornare sul regolamento votato il 3 aprile, non desta più orrore. Bensì si risponde: — Ritorniamoci pure su, poichè nulla vieta che nuove proposte vengano fatte, e così si proceda ad un nuovo esame di tutto il regolamento: ma questo, per intanto, abbia vigore e sia tenuto per valido.

Sappiamo che gli oppositori più intransigenti non accettano nemmeno per un minuto l'ipotesi della validità del nuovo regolamento. Se così non fosse, scriveva sabato il giornale socialista, l'Estrema sarebbe non soltanto bastonata, ma anche « minchionata ».

Per conto nostro abbiamo già espresso, or fanno otto giorni, il nostro pensiero. Noi riteniamo, cioè, che non dovrebbe presentarsi così presto l'occasione di applicare le nuove norme: e, quindi, non dovrebbe risollevarsi così presto la spinosa questione. Nel frattempo l'Opposizione costituzionale non avrebbe alcuna ragione per tornare ad esprimere le sue proteste, già manifestate in modo così solenne e dignitoso il 3 aprile. Essa, invece, potrebbe esplicare più utilmente l'opera sua, collaborando ad una revisione generale del regolamento, d'accordo con le altre parti della Camera: in modo che da questo lavoro compiuto in comune, con mutue transigenze e spiriti sinceramente conciliativi, esca un regolamento esaminato, discusso, votato in forme accettate da tutti. Che in tale futuro regolamento possano trovare luogo anche parecchie delle norme adottate il 3 aprile dalla Maggioranza con un voto irrito e nullo, noi non vogliamo fin d'ora negare: ma queste norme saranno passate attraverso il crogiuolo d'una legittima elaborazione parlamentare, e ad un battesimo apocrifo avranno finalmente fatto succedere una cresima efficace, che dia loro validità e vita.

Una soluzione di questo genere avrebbe favorevole, a quanto si assicura, lo stesso presidente della Camera. Essa potrebbe quindi venire accolta dalla Maggioranza, di cui non lederebbe le comprensibili suscettibilità: mentre la Minoranza vedrebbe, in tal modo, resa giustizia alle sue proteste, e rispettata la legalità, nel cui nome abbandonò l'aula or è un mese e mezzo.

Sgombrata così la via dall'unica questione veramente pericolosa che sia ora sul tappeto, la Camera potrebbe attendere — e ne è gran tempo — ad un'opera concreta, pratica, quale la discussione dei bilanci e quella delle leggi economiche, di cui tutti riconoscono l'urgenza.

Inoltre — e sarebbe l'altro beneficio capitale di una tal soluzione — verrebbe rimossa l'eventualità dello scioglimento e delle elezioni generali. Il Paese ne trarrebbe gran vantaggio, bisognevole com'è di calma e di lavoro: e lo stesso Ministero dovrebbe esserne contento, perchè i Gabinetti (lo si è già visto ormai tante volte) sopravvivono di poco alle Camere che hanno disciolto: onde la nascita d'una nuova legislatura segna di ordinario l'agonia d'un Ministero.

Ancora ventiquattr'ore: e dalla piega che avrà preso domani la prima seduta potremo sapere se sono per compiersi i nostri voti per una soluzione conciliativa e per un periodo ordinato e fecondo di tornate parlamentari.

Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,30:
Oggi si è adunato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto, ed è tuttora adunato. Si assicura si prenderanno decisioni riguardo alla proposta di accomodamenti con l'Opposizione costituzionale e coll'Estrema Sinistra circa la questione del regolamento della Camera.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,25:
Secondo la *Tribuna*, il Consiglio dei ministri non si sarebbe mostrato alieno dal consentire ulteriori revisioni e modificazioni al regolamento, salva però rimanendo, fino a nuove deliberazioni, la validità delle disposizioni votate.

L'Estrema Sinistra riprende l'ostruzionismo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:
Pantano che fu pregato telegraficamente dai professori della Scuola tecnica e dell'Istituto tecnico di Ascoli Piceno a rendersi interprete presso i colleghi dell'Estrema Sinistra del loro desiderio, che coll'ostruzionismo non sia impedita l'approvazione definitiva della legge sul pareggiamento degli stipendi, risponde ad essi nell'*Avanti!*, dirigendo una lettera a Bissolati, giustificando l'ostruzionismo e spiegandone le ragioni.

Pantano dice che il ritiro dei provvedimenti politici, posto di fronte al nuovo regolamento, non costituisce ormai che un fatto secondario, quasi trascurabile. Aggiunge che sotto l'impero del nuovo regolamento ogni resistenza legale contro l'arbitrio politico o il monopolio economico sarebbe impossibile, e di fronte a tale pericolo ogni altra considerazione secondaria, ogni altro interesse parziale, per quanto legittimo, deve tacere.

Pantano conclude dicendo che l'Estrema Sinistra riprenderà energicamente la lotta.

Il discorso di un radicale.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:
Oggi nel pomeriggio in un locale campestre in via Sette Sale, l'on. Mazza ha tenuto un discorso ai suoi elettori. Gli intervenuti erano numerosi, ed erano presenti le più spiccate notorietà della democrazia romana. Vi era pure una larga rappresentanza di signore e di popolane del Collegio. L'oratore fece una vivacissima requisitoria contro il Ministero; disse che l'Estrema Sinistra non può accettare il nuovo regolamento senza che gli avversari non convengano in un *modus vivendi*.

L'on. Mazza fu festeggiatissimo. Dopo il discorso ebbe luogo una modesta refezione.

Lacava e la nuova aula.

Roma, 13, ore 21,50. — Oggi Lacava, accompagnato da Colombo, da Giordano-Apostoli, questore della Camera, e da un ingegnere del genio civile, ha visitato i lavori della nuova aula, restando pienamente soddisfatto.

Nessuna trattativa fra Vollaro-De Lieto e Colombo.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,30:
Vollaro-De Lieto telegrafa da Reggio Calabria alla *Tribuna*, smentendo che egli abbia compiuta una missione politica presso l'on. Colombo, nè per incarico di Sonnino, nè di altri.

L'Italia alla Conferenza di diritto internazionale privato all'Aja.

Roma, 13, ore 21. — Il Governo ha delegato il barone Galvagna, ministro d'Italia presso la regina dei Paesi Bassi, e il senatore Pierantoni a rappresentare l'Italia alla Conferenza di diritto internazionale privato all'Aja, che avrà luogo alla fine di maggio.

Intorno all'Esposizione mondiale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,20:
Il *Fanfulla* riporta buona parte dell'intervista sull'Esposizione mondiale di Roma pubblicata dalla *Stampa*, e, commentandola favorevolmente, dice: « Ci gode l'animo vedere che i giornali della provincia si occupino di questioni riguardanti il nostro paese con amore, forse, a dir vero, più intenso di quello degli stessi giornali romani. »

Per la morte di Attilio Luzzatto.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,50:
I funerali di Luzzatto avranno luogo martedì, alle ore 10. La salma si trasporterà alla stazione, d'onde proseguirà per Udine, dove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La *Tribuna* dedica al suo direttore quasi due pagine di necrologia.

Pubblica pure numerosissimi dispacci, fra cui quelli di Baccelli, Lacava, Crispi, Zanardelli, Brunicardi, Lucca, Rava, Girardi, ecc.

L'oro nell'Eritrea.

Roma, 13, ore 21,35. — L'*Italie* dice che gli ultimi rapporti pervenuti al Ministero degli esteri riguardo alle ricerche dell'oro nell'Eritrea sono molto incoraggianti, ed aggiunge che già si è costituita una Società, con due milioni di capitale, per intraprendere i lavori.

Disposizioni sanitarie per le provenienze da tutti i porti egiziani.

Roma, 13 (*Stefani*). — Un'ordinanza odierna della Sanità marittima estende a tutti i porti egiziani le disposizioni emanate coll'ordinanza per le provenienze da Porto Said.

Grandi acquisti di materiale ferroviario

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 13:
Oggi il Consiglio dei ministri, su proposta di Lacava, ha deliberato che si proceda all'acquisto del materiale rotabile per le ferrovie Mediterranea, Adriatica e Sicula. Si tratta di 123 locomotive, 460 carrozze e bagagliai e 2570 carri, che si appalteranno in massima parte, mediante gare esclusivamente nazionali. Alla relativa spesa di circa 48 milioni, si provvederà col terzo fondo di riserva instituito dalle Convenzioni ferroviarie pella rinnovazione del materiale reso inservibile dall'uso, e coi fondi speciali autorizzati dalla legge 22 febbraio 1900.

L'opinione di Zanardelli sugli eventi parlamentari.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,10:
Il principe Alessandro Tasca pubblica sul *Giornale di Sicilia* un'intervista avuta con Zanardelli. Questi disse che il suo gruppo, mostrandosi coerente a se stesso, mai accetterà il regolamento che ha sconfessato, e soggiunse che non si potranno prevedere le conseguenze. « Procureremo — disse — di evitare i disordini finchè sarà possibile. »

Richiesto circa la questione che servirà ad ingaggiare la battaglia, rispose: « Potrà anche essere l'approvazione del verbale dell'ultima seduta, oppure la partecipazione di congedi. »

Ad analoga domanda rispose di non credere al connubio Rudinì-Sonnino, date le fredde relazioni che corrono fra i due parlamentari; crede però che Rudinì sia proclive alla conciliazione col Ministero.

Chiestogli se crede alla possibilità delle elezioni generali, rispose essere probabilissimo che queste siano già state stabilite, nel qual caso crede possano essere imminenti.

Tenuto presente il fatto che i moderati lombardi hanno interesse a non far votare colle nuove liste, essendo essi minati dai loro Collegi dalle forze dei partiti popolari, a cominciare dallo stesso presidente Colombo, Zanardelli concluse manifestando la sua fiducia nella possibilità di un Ministero che sia rispettoso alle pubbliche libertà, che tuteli le classi lavoratrici e che risollevi la Nazione dalla grande prostrazione morale in cui è caduta. Un Governo simile disse che potrebbe forse ottenere la tregua di Dio dall'Estrema Sinistra, e, forse, in certi casi, anche il suo consenso.

Zanardelli espresse il suo vivo compiacimento per le accoglienze ricevute a Palermo, e ripetè la promessa di ritornarvi fra noi a pronunziarvi un discorso politico.

L'on. Pompilj festeggiato dai suoi elettori

Ci telegrafano da Perugia, 13, ore 17,15:
Oggi ebbe luogo, al teatro Turreno, un banchetto di 500 cittadini in onore del deputato Guido Pompilj; inoltre assistevano parecchi senatori e deputati, i sindaci dei Comuni e tutte le Autorità cittadine.

L'on. Pompilj, rispondendo ai numerosi discorsi, pieni di ammirazione per l'opera sua, trattò brillantemente ed eloquentemente le varie questioni di politica generale, suscitando applausi frequenti, incessanti. La riunione riuscì cordialissima, indimenticabile.

Dubbi sulle cause della morte del consigliere Nigro.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 16,35:
Si vocifera con grande insistenza essere stata ordinata un'istruttoria sulla causa della morte del cav. Nigro, uno dei principali istruttori del processo Palizzolo. La diceria produce grande sensazione.

⁂

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,30:
Il *Giornale di Sicilia*, confermando la notizia telegrafatavi, circa l'istruttoria sulla morte repentina del magistrato Nigro, pubblica la seguente notizia:

« I dottori Scardulla, Spinelli e Zappulla che curarono il compianto cav. Nigro, nonchè il medico necroscopo, dottor Noto, furono citati a comparire dinanzi al magistrato. Ieri infatti i quattro medici furono interrogati intorno all'infermità che produsse la morte del cav. Nigro ».

La notizia diffusasi in città produce una grande impressione.

Alcuni osservano che il cav. Nigro è spirato alle ore ventitrè e fu trasportato al Camposanto alle ore diciassette dell'indomani senza cioè che fossero trascorse neppure ventiquattro ore.

Echi del processo di Viterbo.

Ci telegrafano da Viterbo, 13, ore 17,30:
Stamattina arrivarono gli avvocati Romani, Palomba, Tutino, Celli, Della Porta, Desanctis e Brosserio, cui la Curia viterbese offrì un sontuoso banchetto nel villino Moscatelli.

Vi fu grande cordialità. Brindarono Palomba, Cantucci, Cassani, Zampi, Della Porta, Tutino, Brosserio e Desanctis.

Vienna e Micucci scusarono la loro assenza telegrafando.

Grandiosa luminaria a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 13:
Si è ripetuta stasera l'illuminazione in piazza del Plebiscito e in via Toledo. Dappertutto folla enorme, specialmente nelle vie Partenope e Caracciolo, per assistere allo spettacolo dei fuochi artificiali incendiati sul mare.

Lo spettacolo era reso più grandioso dalla illuminazione di tutte le navi della squadra e da centinaia di barche solcanti il mare.

L'inaugurazione di un busto a Cavallotti a Belgioioso.

Ci telegrafano da Belgioioso, 13, ore 15,10:
Oggi, nel pomeriggio, presenti una ventina di Associazioni operaie della provincia, con bandiere, i deputati Rampoldi e Credaro, una rappresentanza municipale di Pavia e tre Musiche, venne inaugurato un busto in bronzo a Felice Cavallotti. Dopo la consegna al Municipio, fatta con un elevato discorso dall'avvocato Pellegrini, a nome del Comitato, il deputato Rampoldi commemorò con uno smagliante e improvvisato discorso Felice Cavallotti, tratteggiando splendidamente la figura del poeta, del soldato della libertà, dell'oratore, del campione della democrazia, del grande italiano. Fu spesso interrotto da applausi, ed alla fine venne salutato da prolungate entusiastiche ovazioni.

Aderirono alla solennità i deputati Turati, De Andreis, De Cristoforis, Sichel, Tassi, Bosetti, Marcora, Caldesi, Guerci, il sindaco di Milano e una ventina di Associazioni.

La salute dell'ex-deputato Salaris.

Ci telegrafano da Cagliari, 13, ore 20,10:
L'ex-deputato Salaris, il più vecchio parlamentare che conti ora la Sardegna, ritiratosi da poco tempo dalla vita politica dopo l'accordo dei partiti di Cagliari, versa in grave stato di salute. Egli è quasi ottantenne.

Per le Università di Cagliari e di Sassari.

Ci telegrafano da Cagliari, 13, ore 20:
Nel palazzo provinciale si riunirono i rappresentanti politici ed amministrativi di Cagliari e di Sassari allo scopo di provvedere al pareggiamento delle due Università, le sole che rimangono in Italia classificate come secondarie dopo il pareggiamento dell'Università di Macerata.

Si mandarono telegrammi al presidente del Consiglio e al ministro della pubblica istruzione affinchè vengano presi in considerazione le richieste dell'infelice isola.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Un distaccamento di dragoni preso dai boeri.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20,45:
I giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio: « Un distaccamento di dragoni che inseguiva i boeri presso Genovesiding si dirigeva ad un casolare, sopra il quale vi era la bandiera bianca, per procurarvisi dei viveri, quando una fucilata partì dalle finestre. Parecchi dragoni rimasero uccisi, diciotto furono catturati e quasi tutti rimasero feriti ».

La vittoria dei nazionalisti nelle elezioni di Parigi.

Dimostrazioni e controdimostrazioni

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 22,35:
Fin da questa mattina si era saputo che i votanti erano ancor più numerosi che domenica scorsa, quindi gli indifferenti essendosi mossi si prevedeva la vittoria dei nazionalisti, ma non così completa come si è verificata.

Sopra trenta ballottaggi i nazionalisti eletti furono ventuno, i ministeriali nove e questi ultimi sono quasi tutti socialisti e rivoluzionari, usciti dai quartieri abitati pressochè esclusivamente da operai.

Dausset, portabandiera della *Ligue des Patriotes*, fu eletto con 2113 voti, contro Lucipia, presidente del Consiglio municipale, che ne ebbe 1764. Dubuc, Tournade, Sprunk, Ballière ed altri capi del nazionalismo sono fra gli eletti.

Una folla enorme si è riversata sui Boulevards ed acclama dinanzi ai giornali patriotti.

La *Libre Parole* eseguisce delle proiezioni luminose ed i ritratti di Déroulède e di altri capi del nazionalismo, accolti da evviva assordanti.

Una contro dimostrazione socialista proveniente dai quartieri eccentrici percorre ora i Boulevards urlando contro Rochefort e i nazionalisti.

Drappelli di Polizia tentano di far circolare la gente. Misure energiche sono state prese.

I giornali ministeriali dicono che i loro eletti sarebbero undici; in ogni modo la maggioranza nazionalista è assicurata al Consiglio municipale, ove la preponderanza dei socialisti è durata per venti anni.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:
Risultato di trenta elezioni municipali di ballottaggio. Parigi eletti 19 nazionalisti, 11 repubblicani delle varie gradazioni: socialisti rivoluzionari, eccetera.

Ancora l'avventura di Gyp.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 16:
Gyp continua a dichiararsi malata ed a sottrarsi agli interrogatorii. Il marito ha tentato di rendersi conto dei luoghi in cui è la casa dove fu trasportata la moglie, e ritiene sia nei dintorni dell'Ippodromo di Vincennes. La famiglia dice che la contessa aveva cercato di nascondere l'avventura tanto romanzesca quanto inverosimile.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,50:
Gyp continua a sostenere l'autenticità del rapimento, rispondendo alle obbiezioni sollevate dai giornali governativi, che, cioè, la stessa Polizia giudiziaria non ha trovato il *fiacre* sopra il quale la contessa si è recata alla riunione, che ella non si è servita del consueto cocchiere, che non si è trovato il doganiere che leggeva il suo romanzo, ecc., e dice che, fuggita appena dalla casa dei suoi rapitori, vide dinanzi a sè un alto viadotto sotto il quale passava un treno, e crede sia il viadotto di Nogent.

Un discorso di Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 13:
L'imperatore ha ricevuto a mezzodì due Delegazioni.

Rispondendo ai discorsi d'omaggio dei due presidenti, l'imperatore disse: « La situazione politica della Monarchia non ha subìto nessun mutamento nel breve tempo trascorso dall'ultima sessione delle Delegazioni nelle nostre intime relazioni lungamente provate coi nostri alleati. Le relazioni che si manifestarono così nobilmente anche in occasione della mia recente visita a Berlino trovano un felice complemento negli eccellenti rapporti che manteniamo con noi tutte le altre Potenze, specialmente nell'accordo costante coll'impero russo relativamente a tutte le questioni concernenti l'Oriente. Da questa situazione desumiamo la speranza che i benefizi della pace continueranno ad essere conservati alla Monarchia. »

L'imperatore soggiunse: « L'Amministrazione della guerra chiede crediti soltanto entro i più stretti limiti di necessità. La vita economica della Bosnia-Erzegovina si svolge entro i limiti normali del progressivo sviluppo. »

Un arbitrato per la Grecia e la Turchia.

Corfù, 13 (*Stefani*). — Il ministro di Grecia a Costantinopoli consegnerà domani agli ambasciatori delle Potenze una Nota della Grecia che invita le Potenze ad intervenire come arbitri su venticinque punti della convenzione consolare da stipularsi fra la Grecia e la Turchia.

Nozze principesche.

Atene, 13 (*Stefani*). — Il matrimonio del granduca Giorgio Michailovich con la principessa Maria fu celebrato stamane.

L'Albania e la Turchia.

Abbiamo da Pietroburgo, 10:
L'ufficiosa *Novoje Vremja*, in un articolo dal titolo: « Albania e Turchia », si occupa della questione albanese, accennando specialmente al vivo fermento che si va manifestando tra quelle forti e bellicose popolazioni.

« Il movimento albanese — dice il giornale russo — segue un rapido processo. La Turchia non fa che nominare delle Commissioni, ma in questo caso esse non servono a nulla; anche nell'isola di Creta le Commissioni turche condussero soltanto alla definitiva perdita dell'isola per la Turchia. Il movimento albanese, poi, va assumendo ora un carattere troppo minaccioso perchè le grandi Potenze interessate al normale sviluppo dei paesi balcanici non debbano seguirlo con la massima attenzione. »

L'autonomia di Fiume.

Abbiamo da Fiume, 12:
Il signor Ciotta, che coperse per parecchi anni la carica di podestà di Fiume e che gode tuttora un grande credito presso il partito nazionale-liberale di Fiume, dietro invito del presidente dei ministri De Szell è partito per Budapest.

E' qui opinione generale che questo invito stia in rapporto con la questione dell'autonomia comunale di Fiume.

Il Governo ungherese, rigidamente centralista, nella sua tendenza di magiarizzazione, con una serie di ordinanze addirittura coercitive e poliziesche aveva tentato di sottrarre alla città di Fiume le sue prerogative di autonomia comunale, ed inoltre di snaturalizzare il carattere schiettamente italiano della popolazione.

In seguito alla energica protesta che ne seguì da parte del Comune, appoggiato da tutta la cittadinanza, sorse un dissidio tra la città di Fiume ed il Governo centrale di Budapest, che pende ormai già da tre anni.

Di fronte alla energica opposizione della popolazione fiumana, che non intende di cedere un palmo di terreno del suo possesso nazionale contro le tendenze magiarizzatrici del Governo centrale, quest'ultimo sembrerebbe ora animato da più miti consigli, disposto a riconoscere l'autonomia comunale di Fiume e il suo carattere italiano.

Il signor Ciotta sarebbe appunto stato invitato dallo Szell a Budapest per avviare delle trattative per una riconciliazione ed assumere la parte mediatrice tra il Comune e il Governo centrale di Budapest.

Il Congresso antifillosserico DI CASALE.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 13:
Al politeama Margherita sono incominciate stamane, alle ore 9,20, le sedute del Congresso antifillosserico dei sindaci del Piemonte, della Lombardia e dell'oltre Po pavese.

L'aula è discretamente affollata. Presiede il senatore Casana, sindaco di Torino, e si costituisce, come in appresso, l'Ufficio di presidenza: onorevole avv. G. Calvi; comm. L. Giordano, presidente della Deputazione provinciale di Torino; cav. geom. A. Cotto, di Asti; marchese Pinelli-Gentile, di Novara; principe Centurione, di Castelnuovo Scrivia; cav. Durante, sindaco di Albenga, vice-presidenti. Come i precedenti, per acclamazione, sono poi nominati segretari i signori: avv. F. Abbiate, di Valenza; avvocato F. Mazza, di Mirabello; conte Della Torre, di Valenza, e dott. Ricolfi, di Carrù.

Il senatore Casana, dichiarando che altri imprescindibili impegni lo richiamano altrove, invita il comm. Giordano al banco della presidenza, al quale ritornerà per la chiusura dei lavori.

Il primo tema: « Stato dell'infezione fillosserica in Italia ed all'estero, con riguardo speciale alle regioni piemontese, ligure e dell'oltre Po pavese », viene svolto dal relatore on. Ottavi, le cui conclusioni sono queste:

« *Di fronte alla grave minaccia di nuove e più estese invasioni della fillossera, i sindaci e tutte le persone più colte ed autorevoli esercitino un'azione persuasiva e pacificatrice sulle popolazioni per convincerle della utilità delle esplorazioni.* »

Ampia ed autorevole si fa la discussione, volendosi da taluni un voto più accentuato e reciso in ordine all'intervento della forza nei casi estremi; altri insistendo sulla necessità di distinguere fra esplorazioni e distruzioni. Le prime non mancano sempre causa delle ultime, mentre ciò credono le masse, che perciò si ribellano.

Il Congresso approva le conclusioni del relatore, che al primo comma, su rifreito, aggiunge ora quest'altro:

« 2. *che là dove le condizioni di terreno lo permettano, si cerchi di ritardare l'infezione, determinando zone da trattarsi col solfuro di carbonio a dosi curative.* »

Sul secondo tema riferisce il comm. Giordano, cioè: « Sull'organizzazione per parte dei Comuni dei servizi di sorveglianza antifillosserica, in esecuzione dell'art. 5 del testo unico delle leggi sulla fillossera — Commissioni permanenti circondariali per la vigilanza dei vigneti. »

Presiede, temporaneamente, il cav. geometra Cotto.

Senza discussione il Congresso approva l'ordine del giorno presentato dal relatore, così concepito:

Il Congresso,

Facendo voti che la promessa riforma della legislazione antifillosserica risponda, non soltanto al progresso delle cognizioni scientifiche, ma anche al decentramento dei servizi relativi;

Determina:

1.o Di rivolgere un vivissimo appello ai Comuni affinchè:

a) procurino in tutti i modi possibili la diffusione fra le popolazioni delle nozioni sulla fillossera e sui sistemi meglio adatti per prevenirla e combatterla, valendosi all'uopo dell'opera degli insegnanti elementari, a ciò convenientemente ammaestrati;

b) esercitino una continua vigilanza sui vigneti, o per mezzo di speciali guardie antifillosseriche, o, quanto meno, facendo obbligo alle guardie campestri di denunciare immediatamente al sindaco qualsiasi deperimento di viti;

c) sorveglino per mezzo delle guardie campestri a che non si introducano nel territorio comunale piante e materie atte a diffondere la fillossera, quando non siano accompagnate dal prescritto certificato di immunità, impartendo gli opportuni ordini ai cantonieri comunali e facendo istanza alle Amministrazioni provinciali ed alle Prefetture, affinchè identiche istruzioni vengano rispettivamente date ai cantonieri provinciali ed agli agenti della forza pubblica.

2.o Di far voti che in ogni capoluogo di circondario si istituiscano Commissioni permanenti di vigilanza sui vigneti, per agevolare l'opera dei Comuni e cooperare alla propaganda della lotta contro la fillossera.

L'on. Ottavi invita i congressisti per domani, al tocco, ad una visita all'importante stabilimento fabbrica di concimi e solfato di rame in Popolo, frazione di Casale.

Il telegramma del Re.

Al telegramma stato sabato spedito dal sindaco di Casale a S. M. il Re, inaugurandosi le Esposizioni in Casale, è giunta da Napoli la seguente risposta:

« S. M. il Re accolse con viva soddisfazione la notizia dell'inaugurazione della Mostra industriale monferrina ed internazionale fillosserica.

« L'augusto Sovrano ricambia il reverente affettuoso saluto a Lui rivolto nella lieta circostanza, colla espressione dei migliori suoi voti per la più proficua riuscita della utilissima iniziativa. — *Generale*: AVOGADRO DI QUINTO. »

ORO E SANGUE

UNA FLOTTA SMISURATA.
90,000 persone nell'Alaska.
La lotta feroce per la ricchezza.

Vi fu un tempo in cui i romanzi sulle vicende dei cercatori d'oro fecero la fortuna degli editori, i quali vi trovarono una vera miniera d'oro bello e coniato.

La fantasia dei romanzieri delle miniere aurifere non ebbe limiti; le avventure assumevano forme e dimensioni ultraparadossali; ma riusciva divertente per una parte del pubblico vedere, anzi leggere, che un uomo, dopo avere, a forza di fatiche, di astuzia, di delitti combattuto per conquistare un pugno d'oro rimaneva punito della sua avidità perdendo la conquistata ricchezza o nei gorghi del mare in un naufragio o in una bisca, dove, senza tanti stenti e con mezzi legalizzati, si conquista l'oro altrui; quindi novello Sisifo riprendeva la via delle avventure.

Ma quei romanzi i quali, naturalmente, grazie alla grande verità che *nihil est in intellectu quod non fuerit in sensu*, traevano pure le loro origini da qualche vaga verità, hanno fatto il loro tempo. Adesso però il romanzo si avvicina alla storia, mercè la scoperta delle sabbie aurifere dell'Alaska.

Di queste sabbie abbiamo già dato notizia a più riprese nelle colonne della *Stampa*, ma ora troviamo sulla grave *Review of Reviews*, di Londra, un racconto così interessante sulla conquista delle sabbie aurifere dell'Alaska, che non possiamo privarne i nostri lettori.

Da questo racconto, che è fatto con colori assai vividi, esce fuori lo spettacolo cui è dato assistere in pieno 1900, di una lotta feroce per la quale l'uomo ritorna selvaggio, sfida ed affronta gli elementi più terribili della natura e abbandonato all'avidità, pieno il cuore di fascini va alla conquista dell'oro, della « base de tuto ».

Novantamila persone, secondo ciò che racconta lo scrittore della *Review of Reviews*, compongono il grande quadro della conquista della felicità, che il Rochegrosse ha con altre forme dipinto ed esposto pochi anni fa a Venezia.

Di questo immenso numero di assetati di rapida ricchezza, una grossa parte, cioè ben 80,000, stanno attendendo ansiosamente sulle rive del Pacifico, che il disgelo renda navigabile lo stretto di Behring. Non appena ciò sia avvenuto, questa enorme flotta, che ricorda quella delle guerre puniche, su centinaia di barche, di battelli, di navi, salperà alla volta dello stretto.

Le Società di navigazione hanno organizzato speciali servizi di trasporto, e sono esse quelle che conquisteranno l'oro per le prime, perchè aumenteranno le loro tariffe di trasporto, per la sola andata, in modo da contare su di un profitto di 40 milioni. Quali saranno mai le tariffe pel ritorno?

Ma questa spesa per recarsi sulle coste dell'Alaska è una festuca in paragone al rimanente. Il trasporto diviene questione gravissima per causa del bagaglio, perchè ogni viaggiatore, ogni cercatore d'oro deve portar seco tutte le provvigioni d'ogni sorta: vestiti, viveri, tende, utensili, combustibile, ecc., di cui ha bisogno per vivere su quelle spiagge deserte e gelide per non meno di tre mesi. Ognuno adunque deve provvedersi in modo da non vendere la propria pelle per una manata d'oro.

Ma qui non è tutto. Si assicura che altre diecimila persone d'ogni parte del mondo, attratte dall'aureo sfolgorio delle sabbie alaskiane, abbiano intrapreso già da tempo il loro pellegrinaggio per via di terra. La loro odissea attraverso i ghiacci e le tenebre dell'inverno polare è piena di avventure. Gli uni si sono serviti di slitte tirate da cani, viaggiando per due mesi giorno e notte, e mala pena rischiarati dalla luna con i suoi raggi obliqui o dalle aurore boreali, sopportando ogni peripezia pur di trovarsi sul suolo d'oro il giorno dello sgelo, ed essere così i primi ad impossessarsi delle sabbie. Altri cercatori hanno fatto la strada, percorrendo centinaia di leghe, a piedi, dormendo sul ghiaccio, mangiando fredde le poche provviste che potevano caricarsi sulle spalle, nella speranza di trovare ad Anvil-City, una cittaduzza fondata da poco, alberghi e viveri per rifarsi e per attendervi l'agognato disgelo.

Sono dunque 90,000 persone quelle che in questo momento spiano il levarsi di un sole disgelatore che faccia scintillare ai loro sguardi il dio giallo e potente.

E intanto attenderanno sulle spiagge di Capo Nome, dove il termometro segna la freschezza di 35 gradi sotto zero! Ma che cosa sono i patimenti anche mortali dell'oggi se domani ogni male, ogni tristezza svanirà al cospetto dell'oro!

Il Capo Nome è una delle punte estreme dell'America del Nord sullo stretto di Behring. Colà, quando la marea è alta, non si scorge che una spiaggia aspra e selvaggia, sulla quale spesso è impossibile sbarcare, e negli altri casi è pericoloso.

Quando la marea è bassa si vede la famosa lista di sabbia cotanto preziosa, la seduttrice di quelle 90,000 persone. Secondo le notizie raccolte, la ricchezza di questa lista di sabbia, che sarebbe assai lunga, è inaudita; basta curvarsi su di essa per raccogliere l'oro a piene mani. Le pepite da 2 a 300 franchi l'una sono infinite; più rare ma pur numerosissime quelle da due o tremila franchi.

Per diventare milionari basta avere un badiletto ed una secchia. Quando questa è piena, la fortuna è fatta. Cosa di un'ora, di un giorno!

E quest'oro è di tutti; chi se lo prende se lo porta a casa.

Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di osservare il principio del diritto romano secondo il quale le rive del mare fin dove arrivano le onde portate dal vento non appartengono a nessuno.

Or dunque le 90,000 persone attenderanno che la marea si abbassi e allora ciascuno lancerà davanti a sè il proprio badile, e le sabbie sulle quali cadrà saranno sue, ma perderà ogni diritto se le abbandonerà anche un istante e per qualsiasi ragione. Chi va all'oste perde il posto! Colui che gli prende il posto ne diviene padrone.

Qui il dramma si intravede, ma non è ben delineato; a farlo scaturire intero passiamo oltre col racconto della *Review of Reviews*.

Il cuore di cuoio di foca, fatto a portafogli, dei finanzieri americani, ha sussultato all'idea di tanta grazia di Dio, ed ha suggerito ai loro padroni un'idea grandiosa, grazie alla quale essi prenderebbero in questo « chi piglia, piglia », la parte del leone.

Durante tutto l'inverno questi ottimi finanzieri costruirono 50 battelli forniti di draghe a vapore di grandissima potenza. Questi battelli attendono sotto gli altri lo sgelo per inoltrarsi verso lo stretto di Behring, dove « succhieranno » la sabbia della spiaggia durante l'alta marea, rinculando con le onde quando queste si ritirano, in modo da non interrompere il divertente lavoro nemmeno per un minuto, mentre i cercatori col badile e con la zappa non potranno lavorare che negli intervalli della marea.

Figuratevi l'ira della folla dei cercatori che va per mare, sulle altre navi, e a piedi alla conquista del vile sì, ma portentoso metallo!

E se le 50 draghe a vapore succhiano esse tutto l'oro, quale sarà la sorte dei 90,000?

I diecimila cercatori che a quest'ora devono essere già sul posto, hanno giurato che la cosa non passerà liscia. Che? Dopo aver patiti tanti stenti per raggiungere la terra.... cioè la sabbia promessa, si lascierebbero così prender il boccone dai milionari che se ne vengono con tutte le comodità al momento buono? Non sarà detto!

Questa turba di uomini, che mi par di vedere, ritti, come gli spettri dei naufraghi sulla riva gelida del mare polare, hanno delle armi, e con esse tenteranno di tener lontano le draghe terribili, le ladre dell'oro marino, e combatteranno con la coscienza di compiere un'opera di giustizia contro i briganti, contro i corsari milionari.

Ma questi hanno preveduto tale opposizione, e hanno preveduto ancora che gli 60,000 cercatori che si recano a quel convegno della ricchezza si riunirebbero ai primi contro di essi, e perciò hanno arredata la loro flotta succhiatrice d'oro come una flotta da guerra; il naviglio è corazzato, i cannoni di vario calibro, i moschetti di lunga portata sono pronti a far fuoco, e perciò i milionari guardano nel futuro aurato con un sorriso confidente.

Il Governo degli Stati Uniti, cui appartiene l'Alaska, avendola comperata dalla Russia nel 1867, non può disinteressarsi, nè permettere una guerra civile fra gente di tutti i paesi del mondo. Esso adunque cercò di calmare gli spiriti, e ciò fece con bel garbo, avvertendo i cercatori che esso farebbe fuoco senz'altro contro il primo che accendesse la guerra, e contro tutti se sarà necessario. Infatti il Governo manda sul luogo due navi da guerra con 1300 soldati di marina ad attendere gli avvenimenti. Quei bravi marinai, che proveranno il supplizio di Tantalo, saranno ben lieti in compenso di distrarsi con un po' di fuoco d'artiglieria!

La flotta dei milionari, cioè le 50 draghe, la flotta volontaria degli 60,000 cercatori, e la folla dei 10,000 avranno dunque da fare i conti con i cannoni portentosi che vinsero a Cuba e alle Filippine.

Ma è inutile pensare a una seria mischia da parte delle 50 draghe.

La *Review of Reviews* fa notare che il trasporto degli eserciti inglesi al Capo non è che un giochetto in paragone alla gigantesca spedizione di cercatori nell'Alaska. « Noi — dice — ci vantiamo di aver trasportato oltre a 200,000 soldati nell'Africa Australe in sei mesi; ma sei mesi sono qualche cosa, oltre all'avere a nostra disposizione tutta la marina mercantile dell'impero. Gli 60,000 uomini che stanno per imbarcarsi alla volta del Capo Nome vogliono tutti partire pei primi, e non hanno a loro disposizione che vecchi battelli della costa del Pacifico. Quale differenza! Quale spettacolo! »

Proviamoci ora ad immaginare distesa sulle onde biancastre del mare polare questa gigantesca massa bruna di migliaia di battelli, che battono affannosi i remi verso la costa preziosa, e su di essi ritta con le braccia protese, il volto contratto dall'avidità e dall'ira di una folla di 80,000 persone! Immaginiamo le 50 draghe veloci, fumanti, fischianti che passano avanti tutti fra le maledizioni di quella gente fatta bestia dall'odio, e immaginiamo le due navi da guerra con lo stendardo stellato, terribili tutrici che scortano l'immensa flotta, pronte a combattere la guerra con la guerra! La lunga schiera nella scialba luce polare si avanza, si avanza ansante, sfinita, e un mattino scorge la riva agognata dai mirifici bagliori; ma su di essa, un'altra schiera d'uomini contraffatti dagli stenti, con i piedi a fior d'onda l'attende e la guarda torva per l'odio feroce. I battelli approdano, l'urto fra le due schiere è inevitabile e intanto le 50 draghe beffeggiano le turbe, e le macchine sbuffanti cavano l'oro dalle viscere del mare. Il grido della battaglia esce dalla folla, un colpo è partito e come iene i nuovi arrivati si azzuffano con i primi; il cannone tuona dalle corazzate, la folla ammassata come un enorme formicaio lotta, urla e bestemmia, i colpiti cadono insanguinando le sabbie d'oro, e la marea silente e fatale che s'alza, viene a raccogliere i cadaveri, ad inghiottirli. E le draghe dei milionari intanto tiran fuori, dalle acque rosseggianti del Pacifico, oro e sangue!

G. Ferrari.

Una conferenza dell'on. Chimirri a Catanzaro.

La *Stefani* ci comunica da Catanzaro, 13:

Chimirri tenne oggi al teatro Comunale una conferenza sull'attività sociale economica e letteraria del secolo decimonono e sui problemi dell'avvenire. Assisteva un pubblico numeroso e scelto, che applaudì vivamente l'oratore. Stasera il Circolo di coltura offre un banchetto a Chimirri.

Un'Esposizione d'arte e di fiori a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 22,30:

Presenti le Autorità e molti invitati, si inaugurò oggi l'Esposizione d'arte e di fiori nel ridotto del teatro Carlo Felice. Riuscì splendida la Mostra di *corbeilles* e di altri lavori di fiori recisi.

Fra i quadri esposti di pittori piemontesi si notano quelli del Gignous, del Reycend, della signorina Eusebio, allieva del cav. Grosso di Torino, e di Guido Meineri di Mondovì.

Una lapide patriottica.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 22,35:

A Quarto si scoprì una lapide commemorativa sulla casa ove Augusto Vecchi ospitò Garibaldi prima della partenza dei Mille. L'epigrafe fu dettata da Barrili.

Principi e Principesse a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 22,35:

Sono giunti a bordo del *yacht Maroussa* i duchi d'Orléans. La principessa Laetitia si è recata a bordo del *Maroussa* e vi fece colazione.

E' arrivata stasera la principessa Alice da Monaco. L'attendeva alla stazione la principessa Laetitia.

Morte improvvisa di un procuratore generale

Ci telegrafano da Parma, 13, ore 21,15:

Il comm. Rossini, procuratore generale, colpito da un attacco apoplettico, è morto all'*Albergo d'Italia*.

Il caricamento a Genova.

Genova, 13 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1033 carri, di cui 491 di carbone per i privati.

I timori per altri disordini in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 11,35:

Continua la tranquillità. La maggioranza dei giornali, rallegrandosi della repressione subito avvenuta dei disordini, manifestano il timore che questi siano soltanto un sintomatico prologo in vista dell'atteggiamento preso dal partito dell'Unione nazionale e del complessivo malcontento del paese e della scarsa autorità del Governo.

Assemblea della Società italiana di beneficenza a Parigi.

Parigi, 13 (*Stefani*). — Oggi all'Ambasciata italiana, presieduta da Tornielli, vi fu l'assemblea generale della Società di beneficenza italiana. Il presidente della Società annunziò 570 rimpatrii, di cui 50 di famiglie. I soccorsi in denaro furono 5049. Tornielli augurò che nulla turbi il buon andamento della Società.

La favorita dello scià in Europa.

L'opposizione in Persia.

Il defunto scià Nasr-Eddin, nel suo secondo giro che intraprese in Europa, era accompagnato dalle sue otto mogli, che lo seguirono però soltanto fino a Mosca; da quella città sette delle mogli rimpatriarono, mentre soltanto la favorita proseguì il viaggio col suo signore e marito in tutte le altre capitali europee.

La favorita però era travestita in costume da uomo; allora la cosa venne tenuta gelosamente segreta.

Questa volta, invece, è un segreto palese che la favorita di Muzaffer-Eddin, una bellissima circassa, lo accompagnerà nel suo viaggio in Europa; assicurasi, però, pure in costume maschile.

In tutta la Persia, però, ma specialmente a Teheran si manifestano dei gravi sintomi di malcontento in seguito al viaggio dello scià in Europa, che viene generalmente interpretato come una maggiore sottomissione della Persia alla Russia.

L'opposizione a Teheran si fa a mezzo di manifesti affissi sui muri del bazar e in altri punti più frequentati. Sono una specie di lettere aperte allo scià, i cui compilatori, naturalmente anonimi, sono dei *mollah* malcontenti.

Nei numerosi manifesti affissi di notte tempo, questa volta in termini assai vibrati e senza molto rispetto per Sua Maestà persiana, si dichiara che il viaggio dello scià in Europa non tende ad altro che a concludere la vendita della Persia alla Russia; si giunge fino alla minaccia di detronizzazione dello scià.

Le Autorità però non si mostrano molto preoccupate, essendo abituate a questa forma di opposizione, ma per ogni eventualità venne rilevantemente rinforzata la guarnigione di Teheran.

L'esplosione di una miniera nell'Utah.

220 morti e feriti.

Abbiamo da Nuova York, 3:

A duecento miglia al sud di Salt Lake, nelle miniere di carbone di Pleasant Valley, la Winter Quaters, è successa martedì mattina, verso le 10, una terribile catastrofe.

A detta ora si udì una fortissima detonazione sotterranea, e contemporaneamente la montagna sovrastante al *tunnel* N. 4, si vide d'un tratto spaccarsi e violentemente rovinare, mentre un vero turbine di nera caligine si sprigionava dalla spaventosa voragine.

Tutti gli operai, gli abitanti dei paraggi rimasero per un momento atterriti, pensando alla misera sorte dei loro compagni forse per sempre perduti fra quelle rovine; poi colla più viva trepidazione nel cuore accorsero sul luogo del disastro per le pronte opere di salvataggio.

Fu immediatamente telegrafato da Salt Lake ai vicini paesi per aiuti, i quali non tardarono a giungere in grande quantità.

Centinaia di bravi volenterosi operai, con grave pericolo della loro vita, s'inoltrarono fra le fumanti rovine, costretti ad avanzarsi guardinghi e circospetti a causa del gas sprigionantisi dalla voragine, che minacciavano asfissiarli.

Dopo breve tempo il pericolo dell'asfissia era passato, e subito allora si potè ordinatamente iniziare il soccorso alle vittime.

Il salvataggio si presentava difficile e faticosissimo, avendo l'esplosione oltre il *tunnel* N. 4 ruinato in gran parte anche quello intercomunicante contraddistinto col N. 1.

Ben 250 erano i minatori che erano scesi la mattina, alle 6, in quella miniera, e di essi, a quanto finora risulta, solamente una trentina sono scampati incolumi.

Alle ore 10 di martedì sera, dopo un incessante lavoro di ricerca, si contavano 137 corpi umani estratti dalle rovine, terribilmente sformati.

Alcuni di essi erano irriconoscibili addirittura.

I feriti più gravemente furono sollecitamente con treno speciale inviati a Salt Lake.

Al villaggio di Schofield situato a circa mezzo miglio dal teatro della grave tragedia, vennero trasportati i cadaveri finora rintracciati nei pozzi. Questo paesello sembra addirittura un cimitero, e gli abitanti ne sono costernati, anche perchè molte delle vittime ivi avevano famiglia e residenza.

Fino ad ora sono stati raccolti dalle macerie 54 cadaveri, *fra* cui notiamo gli italiani Angelo Giacchetta, Pietro Giacchetta e Salvatore Lapi.

In un mucchio di cadaveri vi sono dieci stranieri che non sono ancora stati identificati. Temesi siano italiani, perchè molti nostri operai erano addetti a quei lavori in quella località.

La causa dell'esplosione, secondo i più, dovrebbe ricercarsi nella grande abbondanza di gas immagazzinatosi naturalmente nel *tunnel* N. 4, cui forse una favilla di qualche imprudente operaio comunicò l'accensione.

Si attendono ulteriori particolari.

Due quadri di Vandick per 604,250 franchi.

La sala delle vendite dei mobili di sir Peel a Londra si chiuse l'altro giorno con l'offerta di 24,250 sterline per due quadri di Vandick. Il deliberatario è un giovanetto, il ricchissimo birraio scozzese Mackintosh Mc. Leod, che contese i quadri che erano stati posti all'incanto per 20,000 sterline al signor Colnaghi, il quale con la sua offerta era salito fino a 24,000 lire sterline.

Uno dei quadri è un ritratto, a grandezza naturale, di un senatore genovese di circa 30 anni, che è rappresentato seduto. Il quadro era stato acquistato da sir David Wilkie, che lo aveva comperato dalla famiglia Balbi nel palazzo Spinola a Genova, per conto di sir Robert Peel.

L'altro quadro è un ritratto a grandezza naturale di una dama dell'apparente età di 43 anni, portante in capo una corona comitale.

Entrambi questi quadri sono di rara bellezza artistica.

Il delitto di un italiano a Bossons.

Ci scrivono da Ginevra, 12:

Ieri un operaio italiano, certo Borgia, di 30 anni, tentava di assassinare il signor Gérard, capo cantiere, abitante al borgo dei Bossons, presso Chamonix.

Il Gérard ricevette sette coltellate e versa in gravissimo pericolo. Il Borgia venne arrestato e tradotto alle prigioni di Bonneville.

La vita che si vive

Come tutti i miei lettori sapranno, a Fort Dodge, negli Stati Uniti, fiorisce il commercio delle uova fresche, le quali vengono spedite nei paesi più lontani.

Fra le molte ragazze addette al magazzino di un grosso commerciante vi era fino a pochi mesi fa certa Lizzie Gilday, la quale, pur essendo belloccia e graziosa, non aveva mai fermato su di sè gli sguardi ammirativi dei giovanotti del paese.

La signorina pensava sovente a questa noncuranza, e naturalmente soffriva.

Ella si sentiva, poveretta, il cuoricino saturo di profumo sentimentale e sentiva il bisogno di espanderlo attorno a sè, così come il fiore spande per l'aere la propria essenza odorosa.

Intanto gli anni passavano, e pur troppo nessun figlio d'Adamo si accorgeva di lei.

Un giorno, mentre rifletteva malinconicamente intorno a questo argomento, una buona fata le ispirò un'idea originale.

Ella prese un uovo, una penna ed un calamaio, e scrisse sul guscio queste parole: « Lizzie Gilday, Fort Dodge, Jowa. Possa questo raggiungere il mio amore. »

L'uovo messaggero fu poscia messo in una cassa con 277 compagni e spedito a New York, nei magazzini di un esportatore, il quale li rispedì a Cuba.

A Cuba l'uovo fu comperato da un indigeno, il quale non fu poco stupito nel vedere i segni calligrafici vergati dalla fanciulla americana.

Non comprendendo una parola di inglese, il cubano portò l'uovo ad un suo conoscente, certo Smith, americano trapiantato a Cuba.

Costui spiegò all'amico il significato di quelle linee, e naturalmente fu creduto uno scherzo.

Intanto però lo Smith, mosso semplicemente dalla curiosità, pensò di scrivere alla ignota signorina per annunziarle che il suo messaggero d'amore era pervenuto nelle sue mani.

La signorina Lizzie, la quale ormai non pensava più allo strano suo capriccio, fu non poco commossa nel leggere la lettera del compatriota diventato cubano, e rispose..... ma va che cosa.

Questo fu il principio di una corrispondenza, la quale durò ininterrottamente per parecchi mesi e che ebbe il suo epilogo in un matrimonio celebratosi due mesi fa a Fort Dodge, fra il tripudio dei parenti e degli amici e la gioia degli sposi.

Questa veridica istoria ci fa ammirare la sapiente bontà della Provvidenza, la quale sa anche con un piccolo uovo rendere felici due cuori buoni e virtuosi, i quali formano la gioia dei loro cari genitori.

***

Il corrispondente da Marsiglia, *Dolli*, mi scrive:

« Spogliando ieri mattina il suo corriere, il signor Mazurier, commissario di polizia a Courbevoie, trovava una lettera così concepita:

« *Signore. Quando riceverete questo scritto io sarò morto. Firmato: Polidoro Pillet, proprietario, 250, Rue des Bourguignons, a Bois-Colombe.* »

« Era d'un laconismo terrificante. A questa strana missiva era aggiunto un foglio di carta bollata, in testa alla quale si leggeva:

« *Questo è il mio testamento.* »

« E lo stupore del magistrato non fu piccolo nel leggere lo strano lascito:

« *Io non ho famiglia; ho sempre vissuto nel rispetto assoluto dell'Autorità e dei suoi rappresentanti. Così, per indennizzare il signor commissario dell'incomodo che gli vado qui arrecare, lo istituisco mio erede universale.* »

« Il signor Mazurier, commosso, fa chiamare un dottore, salta sulla sua bicicletta, e senza perdere un momento si dirige verso il domicilio del disperato suicida. Arriva ben presto, sale i cinque piani ove abitava il signor Pillet, e scorge la chiave nella toppa. Bussa; nessuno risponde. Nessun dubbio; il disgraziato si era suicidato.

« Scortato da tutti i locatari del casamento, gli uni tremando, gli altri piangendo, il magistrato fa aprire l'uscio, entra e si trova in presenza del possidente, il quale, con le mani in tasca, percorreva la sala da pranzo, mormorando delle parole inintelligibili. Nè sembrò commoversi neppure all'apparizione del commissario e del suo seguito. Egli continuava la sua rabbiosa passeggiata.

« Infine, interrogato, si decide a rispondere:

« — Quando vi ho scritto, avevo l'intenzione di finirla con la vita. Mi sono anzi esploso un colpo di rivoltella, ma ho fallito. Guardate, la palla è andata a conficcarsi nel muro.

« Infatti il proiettile, schiacciato come un soldo, era incollato alla parete.

« — E ora, che stavate facendo?

« — Ora? Ora sto cercando un altro genere di suicidio. Ma, state tranquillo, quando l'avrò trovato vi avvertirò.

« Il signor Mazurier si ritirò, non senza però avvertire il singolare personaggio che non si scherza impunemente con la giustizia. »

Il signor Polidoro è dunque avvisato: un'altra volta deve avvertire il commissario soltanto quando sarà ben sicuro di essersi suicidato.

***

La penultima.

Stupidini. — Sì, amici miei, tal quale mi vedete io ho fatto girare la testa a più di una donna.

Un amico. — E' vero; ma dimentichi di dire che la giravano dall'altra parte per non vederti.

***

L'ultima.

Riflessione del domestico Stupidini.

— Il padrone è ben singolare: mi raccomanda di comperare delle uova fresche, e poi le fa cuocere per berle calde.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Sala-mina.*
Per oggi: *Sciarada.*
Nel *primo* un avversario
Hai della notte oscura.
Ed un *secondo* lepido
Il *tutto* ti procurerà.

La lotta contro la tubercolosi ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Oggi, al teatro Municipale, il prof. Pio Foà, presentato con acconce parole dal nostro dottor Beratta, tenne una conferenza sul tema: *La lotta per la vita, contro la tubercolosi.*

Il dotto conferenziere parlò per un'ora e un quarto, fra l'intensa attenzione di un pubblico numeroso e colto, svolgendo profonde considerazioni scientifiche sulla fiera malattia, e dimostrando la necessità dell'istituzione dei sanatori pubblici.

Un lungo scroscio d'applausi salutò sulla sua chiusa il prof. Foà.

In Alessandria si è testè formata una Società contro la tubercolosi, che chiamò a presidente il venerando comm. dottor Arrigo.

Ora, nell'ultima sua seduta, questa Società deliberava d'invitare il presidente della Congregazione di carità degli altri circondari della provincia a fondare un Comitato circondariale cogli stessi intendimenti, e valendosi degli stessi mezzi per raggiungere lo scopo desiderato.

Il 50° anniversario della Società operaia di Casale Monferrato.

Ci scrive n. c. da Casale, 13:

Oggi questa Società di mutuo soccorso fra artisti ed operai ha celebrato il suo cinquantesimo anno di esistenza. Essa conta oltre a 800 soci con un capitale — compreso quello per la Cassa vecchiaia — di oltre 100,000 lire.

Il corteo delle Associazioni, sotto la direzione del cav. avv. A. Battaglieri, giunse, colla Musica in testa, alla piazza Castello per l'inaugurazione della nuova bandiera, e di un'altra della nuova Società dei mugnai, nonchè di una lapide commemorativa.

Sono intervenute numerosissime Società.

Il corteo in piazza Castello si dispose a semicerchio avanti la casa sulla cui facciata s'inaugura la lapide che ricorda la sede della Società nel 1850; sul palco, nel mezzo, stavano Autorità ed invitati.

Pronunciarono applauditi discorsi il presidente *Candido Negro*, il *sindaco* di Casale, il senatore *Casana*, sindaco di Torino, ed il *presidente* della nuova Società dei mugnai.

Scoperta la lapide, padrini i presidenti della Società operaia casalese, signor Negro e signora Carolina Prato, si inaugurò la nuova bandiera della Società stessa alla quale il Municipio donò un magnifico nastro. Quindi si inaugurò la bandiera dei mugnai, padrini il sindaco, cavaliere Manacorda, e la sua gentile signora.

Alle 11 il corteo, fatto ritorno alla sede, si scioglieva.

Oggi, al tocco, sotto il porticato dell'ampio cortile del Convitto convennero a banchetto tutte le Società operaie: 300 convitati circa.

Alla tavola d'onore sedevano: il presidente Negro e la presida Prato, il sindaco di Casale, il sindaco di Torino, i deputati Calleri, Calvi, Bernarelli, Rogna, il principe Centurione, il cavaliere Beltramo, il cav. avv. Gustavo Manacorda del Consiglio provinciale, il sottoprefetto.

Il deputato Ottavi seleva fra i rappresentanti la Società operaia di Pianezza sul Brenta, di cui è socio onorario.

Il pranzo fu servito dai signori Primatesta, esercenti l'*Albergo Leon d'Oro*.

Alle frutta si dà lettura di numerose adesioni alla festa.

Parlarono successivamente *Candido Negro*, presidente; *Casana*, fragorosamente applaudito; il presidente della Società Mugnai; il sindaco di Casale, che annunciò la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del signor Candido Negro, presidente della Società operaia di Casale, a cui vennero testè presentate le insegne; il deputato *Calleri*; il conte *Camerini*, da Padova, e gli onorevoli *Calvi* e *Bazzarelli*.

Levate le mense, tutti si avviarono all'Esposizione; ivi, sul palco centrale, parlarono due rappresentanti la Consociazione operaia torinese, ai quali rispose il sindaco di Casale.

La festa della Società Cooperativa di consumo a Moncalieri.

La Società cooperativa di consumo fra lavoratori in Moncalieri solennizzò ieri il suo V anniversario di fondazione ed inaugurò il proprio vessillo sociale.

Dalle ore 9 alle 11 vi fu ricevimento degli invitati, soci e Sodalizi nella sala della Società, con servizio di vermouth e rinfreschi; dopo di che il signor ing. Mazza, benemerito dell'istituzione, presentò alla Società il suo dono, cioè il bellissimo vessillo ricamato dalla ben nota ricamatrice torinese Chiarena Rosalie. L'ing. Mazza, nel presentare alla Società il vessillo, pronunciò un bellissimo discorso, facendo voti per la prosperità della Società.

Alle ore 12 ebbe luogo il pranzo sociale al *Ristorante del R. Castello*. Al simposio, egregiamente servito dal signor Varetto, sedettero nelle varie sale del ristorante ben 180 convitati, ed alla tavola d'onore notammo i probiviri della Società, i signori Candellero, l'ing. Mazza Edoardo, Ottone Domenico, il dottor Ruggeri, rappresentante tecnico della Società gas-luce di Torino, Ruggeri Paolo, presidente della Società falegnami, De Orsola ed altri.

Il banchetto trascorse lietamente. Alla fine dovevano essere pronunciati varii discorsi, ma, per la ristrettezza del locale, dove solo pochi potevano ascoltarli, si dovette rinunciare e ritornare alla sede, dove parlarono diversi oratori. Colà ebbe pure luogo la distribuzione dei diplomi.

Intervennero alla festa numerose Società con vessillo, fra cui notammo: Rappresentanza Stabilimento Ferrero, Cooperativa Lingotto, Cooperativa di Fornara, Fonditori in ghisa e bronzo di Torino, Borgo San Salvario, M. S. Tranvieri, M. S. Giardini, Armaiuoli, Filonetto, Società M. S. e previdenza personale Società gas-luce, M. S. di Trofarello, M. S. di Vanchiglia, Barcaiuoli e renaiuoli, Pozzo Strada e Can. Iglio, Camera del lavoro, Federazione muratori, Lavoranti in legno, lavoranti in marmi e pietre, Stabilimento vetture già fratelli Diatto, M. S. di Cavoretto, Società muratori di Moncalieri, Borgata Carenda, Alleanza Cooperativa ferrovieri e molte altre che troppo lungo sarebbe enumerare.

La tanto scelta Banda musicale di Moncalieri volle riunirsi e prestò ottimo servizio durante tutta la funzione.

SPORT

Il gran premio del Commercio a San Siro.

La vittoria di « Aigle Royal ».

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18,40:

E' ora terminata la gran prova del « Commercio », che si è disputata sotto la pioggia. La Scuderia francese ha trionfato sui concorrenti italiani.

Al palo sono passati: 1.o *Aigle Royal*, di D. Gernon, montato da Madge, dalla *Stampa* pronosticato; 2.o *Saint-Capreis*; 3.o *Marcantonio*; 4.o *Birena*. Arrivo bellissimo.

Nessun incidente. Erano in corsa 14 concorrenti. *Vigorn* venne ritirato.

Partì invece *Balisarda*, del marchese Serramezzana Flori.

Nonostante la pioggia, una folla straordinaria assisteva nel prato, nelle tribune e nel *pesage*. Moltissimi gli *sportsmen* francesi e torinesi giunti appositamente.

Fra il pubblico elegante, largamente rappresentato, notò S. A. R. il Duca d'Aosta. Delle Autorità di Milano, solo il prefetto.

Ecco i particolari della splendida corsa:

Ci furono alcune false partenze; finalmente i concorrenti si lanciarono in gruppo, mantenendo sempre un forte treno.

Apriva il plotone *Kilvambo*, seguita da *Tarantella*; venivano poi *Claridano* e *Directoire*, che si scambiano posto durante il percorso.

All'ultima svolta nella dirittura *Aigle Royal* con bello slancio prese la testa ed arrivò primo.

Saint-Capreis, in cui il pubblico sperava tanto, fece una corsa splendida; riuscì un magnifico secondo.

Anche *Marcantonio* si presentò in modo ottimo.

I vincitori del « Gran Premio del Commercio », dalla sua istituzione, restano così classificati:

1889, *Amalio* di Bertone; 1890, *Fitz Hampton* di sir Rholand; 1891, *Clarisse* di Veil Picard, Scuderia francese; 1892, *Odin* del visconte d'Harcourt, Scuderia francese; 1893, *Ora* di Maraglia; 1894, *Tiara* del conte di Clermont Tonnerre, Scuderia francese; 1895 e 1896, *Sansonetto* di Calderoni; 1897, *Hira* di sir Rholand; 1898, *Sparticento* di Maraglia, sir Rholand; 1899, *Sparticento* di Maraglia; 1900, *Aigle Royal* di D. Gernon.

Eccovi i risultati ufficiali:

Terreno pesante.

Gran Premio del Commercio. — L. 50,000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 3000 circa.

1.o *Aigle Royal* (Madge), D. de Gernon.
2.o *Saint-Capreis* (Jones), B. D. T.
3.o *Marcantonio* (Rook), sir Harbert.

Seguono: *Birena*, *Marius*, *Tarantella*, *Balisarda*, *Kilvambo*, *Directoire*, *Pepito*, *Kitten*, *Elena*, *Claridano*, *Rococò*.

Vinto per mezza lunghezza; 3 dal 2.o al 3.o.

Premio del Totalizzatore (corsa a reclamare). — L. 1500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 2000 circa.

1.o *Pelleas* (2000) (Wright), march. Berardi.
2.o *Montard* (7000) (propr.), signor Tesio.

Seguono: *Pasqualina* (3000), *Nikita* (5000), *Erminio* (5000), *Tenebreuse* (7000), *Semida* (3000), *Mysotis* (5000).

Vinto per 2 lunghezze; 4 dal 2.o al 3.o.

Premio Seveso (Handicap ascendente). — L. 4000 per cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 1800 circa.

1.o *Georges* (55) (Bartlett), Rossa Volta.
2.o *Cuban* (55), Goddard sir Rholand.

Seguono: *Mongrana* (62 1/2), *Vintage* (55 1/2), *Vareuse* (55), *Rolande* (55), *Gullet* (55), *Marcella* (52 1/2), *Simon Pure* (45) vinto per due lunghezze; due dal secondo al terzo.

Premio delle Patronesse (corsa piana per cavalli da caccia, handicap). — L. 1500, delle quali L. 300 al secondo. — Distanza metri 2800 circa.

1.o *Quarz* (66), Caracciolo marchese C. De Gresti.
2.o *Marignana* (66), F. Tesio, F. Simonetta.

Seguono: *Interlaken* (72), *Riel-Cap* (80), *Fabien* (60), *Need's Must* (77), *Marco* (69), *Berreo* (71), *Orpheline* (66), *Giorgina* (75) vinto per una lunghezza; cinque lunghezze dal secondo al terzo.

Gran corsa di siepi di Milano (handicap). — L. 4000 date dalla Società degli Steeple-Chases d'Italia, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese che abbiano corso in siepi prima della pubblicazione dei pesi. — Distanza metri 4500 circa.

1.o *Echo* (64), Hagger sir Devis.
2.o *Violola* (70), Morris, conte E. Turati.

Seguono: *Esperance* (70), *Circe II* (75), *Reginald* (58). Vinto per quattro lunghezze. Cattivo terzo.

Premio Musocco (Steeple-Chase a vendere). — L. 1500 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 3000 circa.

1.o *Paris* (1000), Bertani, Gianfranco, Giacobbe.
2.o *La Roche* (2000), Michelotti, Alberto Chantre.

Segue *Dudrianne* (2000). Visto per una lunghezza e mezza; corta incollatura dal secondo al terzo.

Corse al trotto alle Cascine.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 20,10:

Con tempo assai coperto abbiamo assistito oggi alle prime gare della riunione al trotto, presieduta da Sua Altezza Reale il Conte di Torino. Discreto il concorso del pubblico.

Eccovi i risultati:

Premio del Banco (allevamento). — L. 1400. Vincere due prove. Distanza metri 1609 per puledri di tre anni nati in Italia.

1.o *Polinto*, di G. Lamma.
2.o *Illustre*, di Massa-Colombo.
3.o *Italo*, di Gardo-Villa.
4.o *Le Dernier*, di G. Lamma.

Premio Firenze. — L. 3000. Vincere due prove. Distanza metri 1609 per cavalli d'ogni paese.

1.o *Dimora*, di G. Lamma.
2.o *Maggie Lou*, dei fratelli Giorgi.
3.o *Corning Chia*, di Mr. Fox.
4.o *Senator*, di A. De Volpi.

Premio delle Tribune (condizionata). — Lire 1300. Vincere due prove. Distanza m. 1609 per cavalli nati in Italia.

1.o *Carina*, di Gherini-De Marchi.
2.o *Forte*, dell'ing. *Maccesta*.
3.o *Dandolo*, di G. Gherini.

Premio del Piazzale (corsa di classe). — L. 1300. Vincere due prove. Distanza m. 1609.

1.o *Landa*, di A. Marcucci.
2.o *Carina*, di Gherini-De Marchi.
3.o *Achille*, di E. Fedi.

Le corse terminano alle ore 19,30.

Gare militari di « sport ».

Alessandria, 13 maggio.

(Gabrianto) — Ieri e ieri l'altro, fra ufficiali e sott'ufficiali del 36.o fanteria, ebbero luogo diverse gare di *sport*, delle quali vi comunico in succinto il risultato:

Gara di ciclismo. — Percorso chilometri 48. Giunsero: 1.o Chiabrando sottotenente Pio, in ore 1,51', e venne premiato con medaglia d'oro; 2.o Celentani tenente Luigi, in ore 1,57', premiato con medaglia d'argento. Dei sott'ufficiali arrivò primo il furiere Liguori, in ore 2,15'.

Gara di marcia. — Percorso chilometri 29. Giunsero: 1.o tenente Celentani, medaglia d'oro; 2.o Camagna Giuseppe, tenente aiutante maggiore in seconda, medaglia d'argento. Il primo impiegò 3 ore, il secondo 3,27'. Dei sott'ufficiali giunsero: 1.o sergente Ricci, medaglia d'oro; 2.o sergente Conti, medaglia d'argento.

Gara di scherma. — Fra ufficiali: riportarono medaglia d'oro il capitano Cappello Ugo; medaglia d'argento il tenente Storto Domenico.

Fra sott'ufficiali: medaglia d'oro il furiere Muncante Zardini; medaglia d'argento il furiere-maggiore Varrier.

Alla gara di scherma assisteva il maggior-generale Cadorna.

Nell'Edizione Sera.

La seduta odierna del *CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO* ha una speciale importanza, essendo all'ordine del giorno — oltre la discussione sui collegamenti ferroviari fra Torino e il Sempione — anche le *COMUNICAZIONI DEL SINDACO*, in seguito al voto di venerdì, nel quale la Giunta rimase in minoranza.

Nell'edizione SERA i lettori troveranno il resoconto di questa seduta, per cui molta è l'aspettativa.

Novanta volte ladro.

Sirio ci scrive da Parma, 13:

Il signor Salvini, procuratore della floridissima ditta parmigiana Sandi e Compagni, è, come vi telegrafai, fuggito, lasciando passività per prestiti ottenuti da negozianti, da privati, da Banche, a nome proprio e a nome della Ditta. Si dice che le truffe ammontino al numero di novanta, consumate in meno di due mesi. A quale somma ammontino ancora si ignora, ma posso accertarvi che la cifra tele-

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (8)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

PARTE PRIMA.

I.

Luigi Logier era uscito, a capo basso, vergognoso, dagli uffici del Monte di Pietà.

Era, in verità, essere sfortunato. Lui che nascondeva con tanta cura, anche a sua moglie, gl'imbarazzi nei quali si dibatteva, era stato visto da uno dei suoi operai mentre impegnava la sua catena e il suo orologio! E ciò era accaduto il mattino d'un giorno di paga, alla vigilia d'una fine del mese.

Fortunatamente, quel Giuseppe Laudart, che lo aveva incontrato là dentro, se era un ubbriacone, era anche un buon giovane; un cuor d'oro, un uomo onesto. Pregandolo di non parlare, Luigi poteva esser certo del suo silenzio. Ma quale umiliazione, per un principale, domandare una cosa simile ad uno dei suoi operai!

Eppure bisognava farlo!..... Perchè, se Laudart, non avvertito, chiacchierava, tutto il laboratorio saprebbe in quello stesso giorno che Logier, il falegname impresario della via Saint-Lazare, che si credeva bene in fondi, era, al contrario, imbarazzato al punto di dover ricorrere alla provvidenza dei bisognosi, al Monte di Pietà! Finchè poteva pagare le sue cambiali alla scadenza (e a forza di attività, d'industria, sperava di poterle pagar sempre), nessuna catastrofe era da temere; ma se si presentava una grande impresa, come quella del palazzo del conte di Savignan, per la quale s'era voluto delle forti anticipazioni di denaro, dove troverebbe, Logier, a prendere ad imprestito i capitali necessari, se le agenzie di informazioni rispondevano con questa nota disastrosa a suo riguardo: *C'è da essere prudenti: lo si dice imbarazzato, ridotto agli espedienti.*

Purchè, ancora, il famoso conte di Savignan si decidesse a pagare! Perchè era lui, quel gentiluomo così restio a soddisfare ai suoi debiti, che era cagione delle miserie del povero falegname.

Sino al giorno maledetto in cui Logier aveva ceduto alla tentazione di cacciarsi nelle grandi imprese, s'era accontentato di eseguire lavori per bottegai dei dintorni e pei piccoli proprietari borghesi del quartiere e non aveva avuto di quei gravi fastidi.

Non aveva avuto di gravi fastidi, era vero; ma i guadagni erano stati sempre appena sufficienti per mantenere onorevolmente la famiglia e mettere a parte ogni anno una piccola somma... ben piccola quella somma... ma, col tempo, poteva farsi abbastanza forte da permettere al falegname di realizzare il suo modesto sogno..... Una casetta in campagna con un giardinetto attorno..... E così, col *train train* abituale, poco o punto rischio a correre..... Non sarebbe stata mai la fortuna, ma la tranquillità come compenso del lavoro..... E non era, ciò, sufficiente, per soddisfare un brav'uomo?

Finchè sua figlia era stata piccina, Logier non aveva pensato ad altri progetti d'avvenire. Ma ecco che ella s'era messa a crescere, la monelluccia.... Fatta la sua prima comunione, dopo i dodici anni, ella s'era fatta alta ad un tratto, s'era tutta mutata..... Non era ancora una signorina, ma quasi.

Bionda, bianca e rosea, svelta, slanciata, era veramente deliziosa. E così semplice, così buona che tutti la amavano.

Le bottegaie del quartiere non parlavano che di lei al padre e alla madre, ed erano elogi infiniti. E come quel padre e quella madre andavan fieri della loro figlia!

Luigi, specialmente, ne era gonfio d'orgoglio; vedendola svilupparsi, trasformarsi, farsi tanto bella e intelligente, egli pensava al giorno in cui la mariterebbe, e l'idea di una gran dote per la figlia adorata cominciarono a nascere nel suo cervello.

Era precisamente in quel tempo che il signor Hamelin, l'architetto, che gli voleva bene, aveva proposto a Logier l'impresa dei lavori in legno del palazzo che il conte di Savignan si faceva costruire sul corso Montaigne.

Logier non aveva accettato subito. Il prospetto dei lavori che lo concernevano era di ventimila franchi; a impresa compiuta ce n'era almeno per una metà di più; era un affare da guadagnarsi un diecimila franchi..... Ma bisognava servirsi delle economie..... E se poi non s'era pagati?..... Sarebbe la rovina..... Addio, casetta in campagna..... addio, piccola dote di Elena!

— Non pagati! — aveva esclamato l'architetto. — Ma non sapete che i Savignan sono ricchissimi?

— Sì, ma si dice che il loro patrimonio diminuisce continuamente..... Il conte di Savignan è giocatore.

— Bah!..... S'aspetterà, forse, ma non s'arrischia nulla; tanto più che il conte ha fatto un bel matrimonio..... Del resto, se non aveste fiducia in me non parliamone più — aveva detto, il signor Hamelin, per concludere, e con un po' di dispetto.

Logier sentiva bene che faceva dispiacere all'architetto non accettando l'impresa offertagli, ed egli aveva interesse a non disgustare un uomo che poteva procurargli lavori vantaggiosi. D'altra parte, diecimila franchi da guadagnare era anche una bella tentazione.... Come aumenterebbe la dote di Elena!..... E poi, infine, il signor Hamelin era un uomo serio, e poichè prometteva che l'affare era sicuro si poteva accettare con fiducia.

Insomma Luigi aveva finito per dir di sì.

Il palazzo era stato costruito, ma, in tutto il tempo che eran durati i lavori, nessun impresario era riuscito ad ottenere qualche anticipazione.

Da un anno già, il conte di Savignan aveva preso possesso della sua abitazione, e Logier non aveva ancora nulla ricevuto.

Frattanto tutto ciò che possedeva di economie se n'era andato, e il brav'uomo era anche stato costretto a domandare più volte al suo provveditore di legname il rinnovamento delle cambiali. E nei giorni di paga aveva dovuto a più riprese ricorrere al Monte di Pietà.

Di tutto ciò, ben inteso, la moglie non ne sapeva nulla. Ella non s'occupava d'affari; era soltanto un po' sorpresa di vedere l'orologio di Luigi, un orologio che era andato sempre tanto bene, così sovente dall'orologiaio.... Così le diceva il marito.

Basta, tutti quei fastidi stavano per finire..... Dovevano finire, perchè il conte di Savignan si deciderebbe bene a pagare il suo debito.....

— Bisogna che si decida — diceva fra sè Logier, camminando lentamente verso casa — il negoziante di legname non vuol più rinnovare e le cambiali scadono fra due giorni..... Se mi fossero protestate! Ah! no... no... Piuttosto vendere sino alla mia ultima camicia, piuttosto ridiventare semplice operaio che non lasciar protestare la mia firma.

Rallentò ancora il passo, si fermò per aspettare che Laudart uscisse dal Monte di Pietà.

Quando lo vide gli andò incontro e, risolutamente, gli disse:

— Laudart, debbo parlarvi.

L'operaio, fingendosi sorpreso, rispose:

— Ah! siete voi, signor padrone! Che fate da queste parti?

— Oh! siate franco.... m'avete visto, laggiù!

— Eh! a meno d'esser ciechi....

— Volete rendermi un servizio?

— Un bravo giovine come me non ha nulla a rifiutare ad un brav'uomo come voi.

— Promettetemi di non raccontare a nessuno che m'avete incontrato..... dove sapete, facendo ciò che avete visto.....

— Sarà tanto meno difficile inquantochè il servizio che mi domandate, ammettendo che sia un servizio, ve lo rendo da parecchi mesi.

— Come mai?

— Ma sì, mio caro padrone, non è la prima volta che ci troviamo assieme dal banchiere dei disperati..... Soltanto, io ero sempre riuscito a non lasciarmi vedere da voi. Oggi non sono stato fortunato, ma ne approfitto per assicurarvi che mai e poi mai dissi una parola di ciò coi miei compagni..... So che sono tutti chiacchieroni e non voglio farvi del torto..... Ci mancherebbe altro! Credete che sia un ingrato?.... No, mi sovvengo della quindicina in cui mia madre fu ammalata.... della malattia che la portò alla tomba..... Avevo passato parecchi giorni senza lavorare, e quando vi pregai, la sera della paga, di non ritenermi, pel momento, le giornate che non avevo fatto, voi m'avete domandato per qual motivo; allora io vi dissi la verità, e voi, cuor generoso, senz'altro m'avete contato la mia quindicina intera, come se non avessi mancato un'ora!..... La povera donna ebbe il medico e le medicine..... Ella potè morire in casa sua in luogo d'andar a finire all'ospedale..... in grazia della vostra bontà..... Sono cose, quelle, che non si dimenticano..... e perciò vi sono devoto, corpo e anima, e voi potete domandarmi tutto ciò che volete..... tutto..... eccetto..... — aggiunse Laudart, grattandosi il capo — di rinunciare all'osteria.... perchè.... è più forte di me..... non posso!....

(*Continua*).

Spettacoli di lunedì 14 maggio.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45 — *La traviata* — L. 2.

GERBINO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 20,45: *La tragedia dell'anima* — L. 0 60.

ALFIERI, ore 21: Circo equestre M. Mariani — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. — Oggi, alle 16,30, tre grandi partite.

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1ª part.: *Rossi*: Fassi-Sassone-Zioti; *Azzurri*: Gabri-Bugeni-Berardi; 2ª: *Rossi*: Franchi-Manzoni-Sodi; *Azz.*: Laferrere-Banchini-Lazzeri; 3ª: *Rossi*: Gabri-Sassone-Sodi; *Azz.*: Fassi-Manzoni-Zioti.

grafatavi le 120,000 lire è ben lontana dal vero; pare che saperi il *milione*, che la ditta Sandi, per un sentimento di onestà più unico che raro perderà di proprio e volontariamente, affinchè i defraudati non soffrano danno dalla birbanteria di un procuratore, che da tutta la cittadinanza era ritenuto onestissimo. Inutile dirvi l'enorme impressione che ha fatto nella cittadinanza la notizia, e con quanta simpatia si parla dei Sandi. Vi terrò informati.

Arti e Scienze

Politeama Gerbino. — Continuano applaudite e frequentate dal pubblico le recite della Compagnia Vitaliani. In questi mesi il teatro di prosa in Torino non ha avuto momenti molto brillanti; e di tutte le novità che gli altri pubblici hanno sentito e giudicato noi non abbiamo potuto sentirne e giudicarne nessuna. Proprio che non sia possibile regolare un po' meglio, per soddisfare tutti i gusti del pubblico, il turno degli spettacoli nei teatri cittadini?

La Compagnia Vitaliani, intanto, a rompere un po' la quieta stagnante, che dovrebbe esser rotta più spesso, annuncia per martedì una novità italiana: *Le opere di Pinnio*, dramma in 3 atti, del dott. Francesco Caputi, autore di altri lavori applauditi. Anche questa volta gli auguriamo prospere le sorti della scena.

Teatro Alfieri. — Numeroso alla *matinée* delle 15, con intervento di molto mondo piccino, il pubblico era poi veramente affollatissimo, ieri, alla rappresentazione serale. La varietà dei « numeri » — acrobatici, ippici, equipici, di destrezza — e la valentia con cui vengono eseguiti, spiegano il favore con cui è accolto ogni giorno più il Circo Mariani, e la folla di spettatori che ieri era gremiva l'Alfieri.

Convocazione artisti per le prossime elezioni della Giunta Superiore di Belle Arti. — E' indetta una adunanza per la sera di mercoledì, 16 corrente, alle ore 21, alla sede del Circolo degli Artisti, alla quale possono intervenire tutti gli artisti, soci e non soci del Circolo, per gli accordi e prendersi circa i nomi da votare per la Giunta superiore di Belle Arti.

Per un posto nel Convitto Umberto I. — Il R. Provveditore agli studi della provincia di Torino notifica che è aperto il concorso per esame ad un posto gratuito e due semigratuiti nel Convitto Nazionale Umberto I.

I vincitori del concorso godranno il posto fino al compimento degli studi secondari e sempre nello stesso Convitto Nazionale. Gli interessati possono rivolgersi al R. Provveditorato agli studi.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1186

Nessuna crisi municipale.

La Giunta non si dimette.

Stamane la Giunta municipale si riunì per esaminare la situazione creatale dal voto di venerdì scorso.

La discussione fu lunga, e durò dalle 10 a mezzogiorno.

Le decisioni prese non sono ancora ufficialmente note: esse verranno comunicate oggi al Consiglio comunale dal sindaco Casana.

Crediamo però di poter dire che prevalse l'avviso che il voto di venerdì non doveva venire considerato come segno di sfiducia del Consiglio verso la Giunta; e, quindi, non essere il caso di presentare le dimissioni ed aprire una crisi municipale.

Se così sarà veramente, saremo i primi a rallegrarcene, tale essendo stato fin dal principio il nostro pensiero, come abbiamo occasione di manifestare.

Misteriosa caduta di un operaio da un quarto piano.

Un gravissimo e misterioso fatto accadde ieri sera, verso le ore 21, nella casa num. 62 di via Cottolengo, mettendo a rumore tutta quella popolosa regione.

Nella soffitta N. 1, al quarto piano di detta casa, abitano i coniugi Blandino, sposi da soli sei mesi. Nella soffitta si trovavano pure Magnone Francesco, muratore, Damasino Giovanni e Crosa Domenica che con lui conviva. Nel pomeriggio di ieri, a questa comitiva si aggiunse l'operaio conciatore addetto allo stabilimento Gilardini, Bertorello Domenico, detto *Meneghin*, quarantenne, a quanto pare per gozzovigliare.

Ciò che abbia fatto tutta questa gente in quell'angusta soffitta non si sa, ma il fatto è che intorno alle 21, un vicino di casa, certo Almone Carlo, il quale si trovava in un luogo di decenza sul balcone della sua abitazione, vide ad un tratto precipitare dall'alto e cadere al suolo un individuo.

Spaventato, l'Almone diede tosto l'allarme ai molti casigliani, i quali in gran subbuglio accorsero presso il caduto, che era il Bertorello.

Giunta la notizia del triste fatto alla vicina caserma dei carabinieri, in via Cava, N. 3, accorse tosto il tenente signor Villa con alcuni dipendenti e contemporaneamente accorreva anche il delegato di P. S. di Borgo S. Donato sig. Bouvet.

Il Bertorello, battendo del capo sul selciato era rimasto morto sul colpo; giaceva in mezzo al cortile in una pozza di sangue, con la parte superiore del capo letteralmente fracassata; era in maniche di camicia e calzava una sola scarpa.

A quanto pare, il Bertorello era un frequentatore di quella soffitta, tanto che i casigliani stessi lo riconobbero.

Carabinieri e agenti si recarono in quella soffitta, e, con loro stessa sorpresa, trovarono colà la comitiva, che, come se nulla fosse, se ne stava chiusa. Interrogati, il Magnone, le donne e gli altri, prima ancora che la forza pubblica avesse spiegato il movente della sua presenza, furono unanimi nel dichiarare che il Bertorello s'era gettato volontariamente dalla finestra.

Ma tale affermazione non fu creduta, sia per lo strano contegno di quella gente; sia perchè nella soffitta vi erano tutte le tracce di una lotta, che dovette esser stata tremenda, accanita. Si trovarono cioè sparsi al suolo bicchieri e bottiglie rotti, molto vino che correva a rivoli, sedie rovesciate, ecc.

Come abbiamo detto, finora l'Autorità non potè stabilire come si sia svolta la tragedia, perchè tutti gli interrogati si mantengono sulla negativa o rispondono oscuramente; però dagli interrogatori sommari risulterebbe che quella comitiva, dopo aver gozzovigliato tanto da essere uomini e donne tutti ubbriachi, sia venuta ad un grave alterco. Presso la finestra si trovava ancora l'altra scarpa del Bertorello.

Quanto al morto, il Bertorello era un pregiudicato, poichè già scontò una condanna di dieci anni per omicidio; però da qualche anno non aveva più dato motivo alla giustizia di occuparsi di lui.

Altri particolari.

Da informazioni raccolte stamane, siamo in grado di dare altri più precisi ragguagli intorno alla morte del Bertorello.

Il primo rappresentante della forza pubblica che fu avvisato dell'avvenuto è il brigadiere dei carabinieri Ferrari Angelo, residente in Sicilia, il quale si trova a Torino in licenza per convalescenza, ed abita presso la sua famiglia, in via Cottolengo, N. 60.

Il Ferrari, mentre si restituiva alla sua abitazione, in compagnia di un suo fratello, venne avvertito da un certo Schiapparelli che un individuo si era gettato e caduto nel cortile ed era rimasto morto.

Il Ferrari entrò subito nel cortile, e, veduto il morto, fece chiudere il portone e mandò ad avvisare i carabinieri della vicina caserma.

Quindi, accompagnato dal portiere, Meliuzi Domenico, salì fino alla soffitta, che è tenuta in affitto dal Magnone, con cui coabitava la Crosio Domenica. Con costoro si trovavano i coniugi Blandino, i quali abitano in una soffitta attigua, ed il Damasino.

Appena videro il brigadiere e prima che questi pronunciasse parola intorno al fatto, costoro esclamarono quasi in coro: *A l'è cumpase più chiel.*

Il brigadiere, a tutta prima, trovandosi solo dinanzi ad una così numerosa comitiva, non contrastò tale versione, però, dal disordine che vide nella camera ebbe subito l'impressione che si trattasse di un delitto.

Alle sue domande, essi spiegarono che il Bertorello era salito su una sedia per espandere acqua sul tetto, e che, perduto l'equilibrio, era caduto nel vuoto.

Ma questa ipotesi appariva subito assurda, sia per l'altezza del davanzale, sia per la distanza che c'è fra il davanzale stesso e la grondaia.

Sopraggiunti poco dopo un altro brigadiere ed un carabiniere, tutti e cinque i presenti vennero dichiarati in arresto, e la soffitta fu chiusa.

I tre uomini vennero ricoverati nella caserma dei carabinieri, le due donne vennero accompagnate più tardi alla Sezione di P. S. di Borgo San Donato.

Naturalmente, furono subito sottoposti ad interrogatorio, ma lì per lì ben poco si potè ricavarne, essendo tutti ubbriachi.

Più tardi però, quando i fumi del vino svanirono alquanto, si potè sapere che il Magnone, amante della Crosio — che, fra parentesi, ha 41 anni ed è tutt'altro che avvenente — nutriva già da varie settimane dei sospetti circa la fedeltà della donna e dell'amico Bertorello, il quale si recava sovente a casa dei pseudo-coniugi.

Tutto quindi lascia supporre che ieri queste spine gelose, che nascostamente germogliavano nel cuore del Magnone, siano improvvisamente sbocciate al calore dei fumi alcoolici, provocando così una rissa, seguita da una accanita colluttazione: il che è dimostrato dal disordine in cui fu trovata la camera.

Se a questa rissa presero parte tutti o soltanto qualcuno degli arrestati, ancora non si sa. Certo però sembra poco probabile che un solo uomo abbia potuto sollevare il Bertorello (che era pure robusto) fino all'altezza del davanzale e spingerlo nel vuoto.

Il Bertorello era ammogliato, ma diviso dalla moglie, la quale si trova in America. Lascia tre fratelli e tre sorelle.

Risse e ferimenti festivi.

La giornata uggiosa e piovosa di ieri, pare abbia indotto molte persone a trascorrere la giornata all'osteria, ed è quindi naturale che dopo il troppo vino tracannato si debbano registrare numerose risse e diversi ferimenti.

Alle ore 18, certo Fiaale Pietro, d'anni 31, si recò alla sezione delle guardie municipali di via Bellezia per farsi medicare di una ferita al sopracciglio sinistro, riportata da un tal F. Giovanni, mentre si trovava con costui in una trattoria in via Porta Palatina.

Il Finale guarirà in una settimana.

— In una casa pubblica in via Conte Verde, una comitiva di giovinastri ubbriachi, vennero, per futili motivi, a diverbio con alcuni militari; ed uno di questi ultimi riportò una ferita al viso, prodotta da un'arma da punta.

I giovinastri dopo la rissa si squagliarono, e il figlio di Marte e amante di Venere si recò a farsi medicare.

— Il giovanotto Agheno Giacinto, in unione di alcuni compagni rimasti finora sconosciuti, ferì di coltello certo Viora Giuseppe, d'anni 20, col quale era venuto a rissa per futili motivi. Il Viora guarirà in una decina di giorni.

— Poco prima delle ore 23, nella *Latteria Milanese*, in via Po, nacque una rissa fra Marchiandi Carlo, d'anni 20, Meddi Emanuele, di anni 23, e Castrale Luigi, d'anni 19. Dalle parole passati ai fatti, il Castrale con un colpo di bottiglia ferì al capo il Marchiandi, e nella lotta avvenuta fra loro tre, ruppero tanti oggetti pel valore di L. 6.

Due guardie municipali riuscirono a sedare la rissa, ma quando si trattò di condurre il ferito a farsi medicare, i tre si ribellarono e due riuscirono a fuggire, mentre il feritore era condotto alla Questura.

I due fuggiaschi furono poi fermati avanti il quartiere del 24.o fanteria, col concorso dei soldati di guardia, e condotti essi pure alla Questura.

— Stamane poi, alle ore 2, dovettero essere ricoverati al San Giovanni, il facchino Falco Michele, d'anni 27, per gravi ferite di coltello all'addome ed al cavo ascellare sinistro, riportate verso la mezzanotte scorsa all'angolo delle vie Monte di Pietà e San Tommaso, da certo Gios Antonio, d'anni 23, pure facchino. Il giovane pare sia stato il movente del ferimento, l'autore del quale fu però subito arrestato.

— Pure nella scorsa notte dovettero ricorrere alle cure del medico di guardia al Municipio, Dorello Giuseppe, d'anni 30, meccanico, per una ferita alla fronte, prodottagli da un colpo di bastone datogli da uno sconosciuto; guaribile in sei giorni.

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Roma i senatori Di Sambuy, Bisconero, Frescot, Biberi, Di Collobiano e generale Bava-Beccaris.

Per la capitale partirono ierisera i deputati Gianolio, Bertetti, Rizzetti, Weil-Weiss e Di Bagnasco.

Lasciarono per ieri la città nostra il principe marocchino e seguito, che si trattengono qui varii giorni, alloggiati all'*Hôtel Boulogne*, e si diressero a Roma.

L'arrivo del principe giapponese Koto-hito-kan-in. — Col treno diretto di Francia delle ore 14,42, in breve ritardo, giunse ieri fra noi, da Parigi, il principe giapponese Koto-hito-kan-in, il quale comincia da Torino un viaggio in Italia.

Il nostro nuovo ospite venne ricevuto alla stazione da un aiutante di campo di Sua Maestà il Re, espressamente venuto a dargli il benarrivato, dal conte di Rorà per il sindaco, dal questore e da varii ufficiali dell'esercito.

Il principe Koto-hito-kan-in prese alloggio all'*Hôtel Turin* e rimarrà per un paio di giorni nella città nostra.

Associazione della stampa subalpina. — Ieri alla sede dell'Associazione della stampa subalpina ebbe luogo un'assemblea dettorale per la nomina di tre membri del Consiglio direttivo e di due revisori dei conti.

L'assemblea venne presieduta dal vice-presidente Guglielmo Ferrari, assistito dal segretario Adolfo Cavalieri.

Dallo spoglio delle schede sono risultati eletti: a consiglieri i soci Frassati avvocato prof. Alfredo, Dante Signorini e Federico Picolli; a revisori dei conti i soci Luciano Casalini e Pistone geometra Leopoldo.

L'Associazione ha inviato un telegramma di condoglianza alla vedova del defunto direttore della *Tribuna* di Roma, on. Attilio Luzzatto; incaricando il consocio cav. Alfredo Peretti di rappresentare il Sodalizio ai funerali che avranno luogo domani a Roma.

Grave caduta. — Ieri, prima di mezzogiorno, il manovale Carlo Moriondo fu Giuseppe, d'anni 36, di Carignano, lavorando nella conceria Bruno, cadde da un muro alto tre metri circa, riportando la frattura del cranio.

Raccolto dai compagni, fu dal manovale Giuseppe Enrico e dal portinaio dello stabilimento Carlo Fracasso accompagnato al San Giovanni, dove venne ricoverato in istato gravissimo.

Le gesta di un pazzo. Iermattina, prima di mezzogiorno, Matteo Allbotta, d'anni 24, panattiere, veniva condotto al San Giovanni per due ferite al capo, prodottegli a colpi di chiave nella panetteria di piazza Emanuele Filiberto, 5, da un suo compagno, certo Guglielminotti, d'anni 24. Guarirà in giorni venti.

Il Guglielminotti fu arrestato, ma, essendo demente, fu condotto al Manicomio.

Uno spettacolo pagato caro. — Ieri mattina, alle ore 11, il vetraio Serretti Giovanni, d'anni 31, sul corso Regina Margherita era così intento ad osservare un giocoliere, che non s'accorse che troppo tardi d'essere stato destramente borseggiato dell'orologio e catena, del complessivo valore di lire 24.

Il Serretti denunziò il borseggio patito alla Questura.

Frattura di un braccio per disattenzione d'un facchino. — Ieri mattina, alle ore 10, mentre certo Cuneo Francesco, d'anni 78, era intento a leggere un manifesto all'angolo di via Roma e piazza Carlo Felice, venne urtato e fatto cadere al suolo da un carretto a mano, tirato da un facchino, rimasto sconosciuto.

Il poveretto venne tosto soccorso da alcuni astanti e condotto poscia al San Giovanni, ove quei sanitari riscontrarono che il Cuneo aveva riportato la frattura del braccio destro. Venne giudicato guaribile in trenta giorni.

Piccolo incendio. — Nel pomeriggio di ieri, s'incendiarono, non si sa come, alcune ceste, contenenti frutta, depositate in un magazzino in piazza Emanuele Filiberto, tenuto in affitto da Brizio Giuseppina e Milano Anna. Il piccolo incendio però venne subito spento da volonterosi casigliani, prima che giungessero i pompieri. Il danno patito dalle due fruttivendole è di una ventina di lire.

Due ladri presi in flagrante. — La scorsa notte, verso le ore 1,30, un signore avvisò due guardie municipali che due sconosciuti stavano nascosti, in atteggiamento sospetto, vicino ad una edicola, per vendita di giornali, all'angolo delle vie Cernaia e Stampatori.

Le due guardie si recarono subito sul luogo e sorpresero infatti i due sconosciuti, uno in « sentinella » e l'altro che stava frugando nell'edicola, la cui porta era stata scassinata.

Arrestati, entrambi furono condotti in Questura, ove furono riconosciuti per certi Luigi e Giacinto fratelli Bottiene.

Il signor Occhietti Alfredo, proprietario dell'edicola, avvisato, si recò sul luogo e rilevò che i ladri non avevano ancora rubato cosa alcuna.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per le esecuzioni della Banda Municipale. — Il Municipio di Torino potrebbe ottenere di erigere un chiosco nella corte del palazzo Carignano, per ivi far suonare la Banda Municipale, invece che nella piazza San Carlo e Carlo Alberto.

Così sarebbe eliminato il frastuono delle vetture e delle tramvie, e si potrebbe veramente gustare la buona Musica.

Il Governo verrà senza dubbio ottemperare al desiderio del Municipio, e ciò sarà un nuovo decoro per la splendida città e per l'ottima Banda.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società fra principali, cuochi e camerieri di Torino e provincia (via Conte Verde, N. 14). — Assemblea generale ordinaria 16 maggio, alle ore 14 (2), nella sala dell'*Albergo della Fenice*, gentilmente concessa, via Conte Verde, N. 14, onde discutere e deliberare importante ordine del giorno.

Associazione generale di M. S. fra carabinieri reali congedati e pensionati (via Bottero, N. 1). — Il pranzo indetto per festeggiare la fusione delle due Società avrà luogo domenica, 20 corrente, alle ore 13, a Lucento, alla *Trattoria del Centro.*

Le adesioni si ricevono presso la sede sociale dalle 20,30 alle 22,30, sino alla sera del 18 corr.

Associazione generale impiegati civili in Torino (via Bogino, 4). — Seduta dei rappresentanti i capi-gruppo lunedì, 14 corr., ore 21, per la continuazione della discussione sull'ordine del giorno: « Regolamento generale. »

STATO CIVILE. — Torino, 13 maggio 1900.

NASCITE: 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Arduino Luigi con Agnello Giuseppa — Audisio Telesforo con Furno Rosa — Do Oreste con Mantello Prassede — Milano Pietro con Campandena Maddalena — Prunotto Gabriele con Vercellino Caterina — Rossi Renato con Quirico Anna.

MORTI: Danco avv. Carlo, d'anni 66, di San Damiano d'Asti, patrocinatore, via Alione, 10.

Bronero Caterina n. Bertello, id. 35, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 28.

Cavallo Elena n. Magnetti, id. 51, di Cossolo, casalinga, corso Regina Margherita, 131.

Benasso Rosa n. Goslino, id. 56, di Castelletto d'Erro, casalinga, via della Zecca, 47.

Cumino Maria n. Ferrero, id. 57, di Moncalieri, agiata, corso Vittorio Emanuele, 37.

Prinsi Elisabetta n. Campolo, id. 66, di Messina, agiata, via Saccbi, 43.

Melso Paolo, id. 48, di Cortanze, armaiuolo, via Accademia Albertina, 42.

Ochetto Costanza (ved.) n. Merengo, id. 60, di Diano d'Alba, casalinga, via Pallamaglio, 19.

Magliano Celestina, id. 6, di Camiana, via Corie, 20.

Caretti Concetta (ved.) n. Denaro, id. 75, di Napoli, casalinga.

Ribetti Delfina, id. 20, di Torino, cucitrice.

Sacchetti Carlo, id. 48, di Bologna, vegetariano.

Ronco Enrichetta Maria, id. 22, di Vigone, casalinga.

Navone Margherita n. Cibrario-Rocchietti, id. 24, di Torino, casalinga.

Genovese Pietro, id. 79, di Moncalvo, falegname.

Arduino Alberto, id. 60, di Canale, bracciante.

Restano Clotilde, id. 33, di Cervo, casalinga.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

Ancora della piccola « veggente » di Alice Belcolle.

I giornali di Genova annunziano che la piccola « veggente », Piana Giuseppina, giunse ieri sera a Genova in compagnia del padre e di un agente di P. S.

Essa venne ricoverata nella sezione femminile dell'*Istituto Artigianelli*, dove — come prescrive il decreto del Tribunale — verrà educata ed istruita.

ULTIME NOTIZIE

I deputati a Roma per l'apertura della Camera.

Roma, 14, ore 9,25. — I deputati giunti sinora, compresi quelli arrivati coi treni di stamane, non arrivano a 200, però la posta della Camera segna numerosi preannunzi per il pomeriggio e per domani, tanto che preconizzeranno alla seduta di martedì circa 350. Si trovano già a Roma quasi tutti i deputati dell'Estrema per l'adunanza d'oggi, alle ore 10.

Commenti alla vittoria dei nazionalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9,20:

Si nota che i nazionalisti raccolsero ieri 16,000 voti in più che domenica scorsa.

Cornély nel *Figaro* fa *bonne mine à mauvais jeu*, e si augura che la nuova maggioranza del Consiglio effettui il programma della Destra, cioè il risanamento dell'acqua potabile, il ribasso del prezzo del gas, il ritorno delle suore negli ospedali, l'equità delle sovvenzioni municipali agli stabilimenti pedagogici, e sopratutto una buona amministrazione. Attribuisce la vittoria dei nazionalisti all'alleanza dei repubblicani coi socialisti.

Invece la *Petite République* dice che il socialismo è ormai divenuto la salvaguardia della Repubblica.

⁂

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 14:

La serata trascorse calma. L'affluenza degli elettori alle urne fu considerevole. L'elezione dei nazionalisti fu accolta con dimostrazioni diverse, ma senza gravi incidenti.

La serata continuò calma, tranne qualche animazione dinanzi agli uffici dei giornali, ove furono emesse alcune grida in vario senso. Nessun incidente però, meritevole di nota.

Le elezioni municipali in provincia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 10:

A Marsiglia e a Lilla furono rieletti i socialisti; a Lione si mantenne il Municipio radicale e qualche elemento socialista; ad Algeri e Costantina la maggioranza passa agli antisemiti; a Rennes passa ai moderati.

⁂

Parigi, 14 (*Stefani*). — Le elezioni municipali di ballottaggio nei dipartimenti riuscirono calme. I risultati cambiano di poco la situazione generale. Ad Algeri trionfò la lista antisemita. A Rennes la maggioranza quella degli indipendenti. Generalmente i repubblicani trionfarono.

Gyp ammalata soltanto pel giudice istruttore!

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9,5:

La Polizia sbarrò iersera alcuni sbocchi dei *boulevards*, come le Rues Montmartre e Drouot. Il movimento regnò fino a tardi; ci furono diciotto arrestati, che furono rilasciati, ma saranno processati. Però nulla di grave. Alle ore 23 arrivò alla *Libre Parole Gyp*, la quale nel pomeriggio non si sentiva la forza di sostenere l'interrogatorio. A proposito di *Gyp*, Bulot, procuratore della Repubblica, ha assunta personalmente la direzione dell'inchiesta e procederà d'ufficio, benchè la *Gyp* dichiari di non querelare i rapitori.

L'addetto austriaco a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9,30:

Si assicura che il conte Herberstein, capitano dei dragoni, occuperà presto il posto di addetto militare austriaco a Parigi.

La prossima liberazione di Mafeking.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 7,40:

Un dispaccio al *Daily Telegraph* annunciava iersera la liberazione di Mafeking. Si ritiene la notizia prematura, ma la liberazione è attesa per oggi. Si riconosce per altro che il presidio, estenuato, non potrà essere ulteriormente utilizzato.

L'atto d'accusa contro Sipido.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 14:

L'atto d'accusa contro Sipido, dice: « L'attentato contro il principe di Galles fu preparato dai quattro imputati ed eseguito deliberatamente da Sipido, che incorre nella responsabilità penale mitigata dall'età.

Navigazione.

New York, 14 (*Stefani*). — La *Spartan Prince* è partito per Napoli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 maggio:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 13,8 Massima + 15,0

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 6,6.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 12: + 17,6

Id. minima della notte dal 12 al 13: + 12,2

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 13: + 16,8

Id. minima della notte dal 12 al 13: + 12,7

15 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 1, tramonta alle ore 19, minuti 50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 14 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 92 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	3 1/2	106 27 1/2 106 37 1/2	106 17 1/2 106 27 1/2
Svizzera	5	105 50 105 60	105 45 105 55
Germania	5 1/2	130 50 130 60	— — — —
Londra	4	26 73 — 26 81	— — — —
Id. lungo		— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0.

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 92 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	875 — 874 —	Cred. It.	611 — — —
Ferr. Mer.	763 50 — —	B. Sconto	217 — — —
Ferr. Med.	543 50 — —	F. Miani S. e C.	93 50 93
B. Comm.	736 50 736 —	Carbure F.	280 — 280 —
		Nebiolo	242 — 243 —

Cronaca della Borsa. — 14 maggio. — Entriamo ne a nuova ottava molto indecisi e per la vittoria dei nazionalisti nei ballottaggi municipali in Francia, e pei timori di una nuova campagna ostruzionista al nostro Parlamento, che si riapre domani, e per le agitazioni spagnuole, ed essenzialmente per le molte incertezze sulla situazione generale, e le molte delusioni patite.

Tutte queste impressioni, che spesso hanno origine soltanto da sonni cattivi per pletore domenicali possono svanire oggi, se il contegno di Parigi sarà favorevole. Tale le prometterebbero le riviste settimanali, e i successi di Roberts al Transvaal.

Attività poca, e pochi affari; notevole il risveglio delle Miani.

Rigido il cambio a 106 32.

Bollettino serico. — *Torino, 13 maggio.* — Mercato indifferente, compratori indecisi, consumo rallentato.

Queste sono le notizie che giungono da ogni parte ad accentuare l'inattività degli affari e la debolezza dei corsi. Se a queste si contrappongono quelle decisamente favorevoli della campagna bacologica, e le previsioni ottimiste sul nuovo raccolto, si comprende di leggieri l'attitudine riservata delle piazze di consumo in quest'ultimo periodo della campagna.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	56-56
» classiche	53-55
» 1.o ordine	49-51
» 2.o »	46-18
Organzini extra classici	61-63
» classici	58-60
» 1.o ordine	51-56
» 2.o »	54-56

Autorizzazione ad esercire il commercio.

Torino. — La signora Motta Antonietta fu Gregorio, sua paterna e tutrice dei minori Francesco, Enrico e Baldassarre Quaglino fu Giuseppe, venne nell'interesse dei minori stessi autorizzata, con deliberazione del Consiglio di famiglia, omologata dal Tribunale di Torino, a continuare l'esercizio della fabbrica di acque gasose, già esercita in Carmagnola dalla madre dei minori, sotto la ditta Fratelli Quaglino.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Leggete in quarta pagina

L'Altra.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La settimana passata è stata in fondo bene intonata, quantunque quasi dappertutto le quotazioni abbiano accennato ad un leggero ribasso.

L'unica eccezione è stata l'Italia, dove ciò si debba attribuire a cause speciali.

Negli altri paesi, se il mercato finanziario e monetario non fosse stato resistente e bene ispirato, si sarebbero avute maggiori oscillazioni di quelle che effettivamente accaddero.

A Berlino ed a Vienna si vide con una certa indifferenza il lieto fine del colloquio di Berlino fra i due imperatori. Ed il ripigliarsi dell'ostruzionismo alla Camera austriaca ha messo in un certo orgasmo la Borsa di Vienna, la quale teme che le agitazioni politiche siano perniciose allo sviluppo normale degli affari.

Per quanto le speculazioni di alta politica lontana siano estranee in massima agli uomini di borsa, pure il ravvicinamento degli entusiasmi berlinesi per i tedeschi dell'Austria e della perdurante disintegrazione dell'unità spirituale dell'impero non può a meno di impensierire.

A Londra si avrebbe ragione di essere contenti perchè lord Roberts telegrafa che le cose vanno bene e che la guerra sta, sia pure lentamente, avvicinandosi alla sua conclusione; ciò nonostante una certa debolezza, tenuissima, si manifesta anche nei corsi del Consolidato, per effetto delle parole di colore oscuro di lord Salisbury e delle notizie di Parigi.

Le quali non sono sfavorevoli in se stesse, perchè il Ministero è riuscito vittorioso in quasi tutte le elezioni comunali, eccetto quelle di Parigi, ma danno motivo a pensare per il contraccolpo che sul mercato parigino potranno esercitare le agitazioni spagnuole.

Se si pensa che queste agitazioni cadono appunto in un momento in cui voci sinistre, tante volte smentite, intorno alla Rendita spagnuola prendono consistenza, c'è da rimanere meravigliati intorno alla fermezza dimostrata dalla Borsa.

Il mercato monetario.

Questa fermezza è dovuta al miglioramento abbastanza sensibile verificatosi nelle condizioni del mercato monetario ed a quello ancora più notevole che le immaginazioni degli uomini d'affari si compiacciono di prevedere per il futuro. Tante volte basta un piccolo avvenimento per disporre in un senso o nell'altro la tendenza del mercato.

Nella settimana passata la diminuzione della riserva della Borsa d'Inghilterra aveva disposto la gente a credere che la situazione dovesse rimanere tesa per qualche tempo ancora ed a ritenerne, anzi, non improbabile un peggioramento abbastanza sensibile.

In questa settimana, invece, nei circoli bancari si propende a credere tutto il contrario.

A Londra, la situazione della Banca d'Inghilterra è migliorata.

Avevamo lasciato la riserva a 19,899,653 e la proporzione della riserva agli impegni al 40 per cento.

L'ultimo resoconto ci presenta delle cifre migliori. La circolazione dei biglietti è diminuita di circa 450 mila lire sterline per ritorni dalla campagna. La riserva della Banca è cresciuta di lire sterline 443,474, aumentando così a lire sterline 20,343,127.

La proporzione della riserva agli impegni correnti è aumentata dal 40 al 41 1/4 per cento.

E sembra che il miglioramento debba continuare. Dalla Norvegia giunsero 50,000 lire sterline in oro; altro se ne aspetta dagli Stati Uniti, e si annuncia la spedizione di 100,000 lire sterline dal Giappone, dove il Governo trova difficile mantenere la circolazione aurea, novellamente introdotta. Tutto ciò ha disposto sulla via delle larghezze anche il mercato libero, e su questo, dove lo sconto verso la fine della settimana passata era salito sino al 4 1/2 per cento, si è avuto un certo ribasso.

Le cambiali da due a tre mesi si scontano all'incirca al 4 per cento, ed i prestiti da un giorno ad una settimana si pagano circa il 3 1/2 per cento.

Come questo miglioramento sia accaduto si spiega in varie guise.

Le notizie favorevoli che giungono dal campo della guerra fanno sperare ad alcuni che la fine ne sia non lontana.

Certo la fine della guerra anglo-boera sarebbe di grandissimo giovamento al mercato monetario internazionale, su cui essa agisce come una pesante cappa di piombo, la quale impedisce ogni miglioramento, ogni impresa ed ogni iniziativa nuova.

Ma gli uomini d'affari non sanno pensare troppo lontano e non sono ancora troppo disposti a pensare alla fine di una guerra, quando debbono ancora versare alcuni decimi del prestito di guerra.

Tutto al più le buone notizie servono a togliere l'apprensione di un peggioramento, che sarebbe inevitabile, ove la guerra si prolungasse troppo a lungo.

Data questa favorevole disposizione degli spiriti, è naturale che i circoli finanziari siano meglio pronti ad essere bene influenzati dalle relazioni favorevoli tra il mercato inglese ed il mercato americano.

Come più si disse, si aspettano importazioni d'oro dall'America di qualche rilevanza, perchè il cambio tra Nuova York e Londra risulta favorevole a quest'ultima piazza.

E' certo che Londra ha ragione di rallegrarsi, tanto più che poco tempo fa si aveva avuto timore della eventualità contraria.

Gli altri mercati monetari sono rimarchiati da quelle di Londra e si trovano in migliori condizioni di prima.

I mercati finanziari esteri.

Il che ha permesso finora alla speculazione di fare argine in qualche modo alla tendenza, la quale era per gli avvenimenti politici decisamente ribassista.

Diciamo che ha permesso *finora* di fare argine, perchè potrebbe darsi che in seguito la tendenza avesse a mutare decisamente al ribasso.

I disordini spagnuoli, la intonazione minacciosa del discorso di lord Salisbury, le inquietudini per il convegno di Berlino, i dubbii sull'amicizia russa sarebbero già di per sè argomenti bastevoli di ribasso.

Ora vi si è aggiunta la probabilità di un accrescimento chiesto ai portatori della Rendita spagnuola.

I lettori ricordano come noi avessimo indicato come *cattivi* prodromi l'aumento dell'Esteriore spagnuola l'assicurazione ripetutamente e formalmente data dal Governo di Madrid di mantenere intatto l'interesse, con esenzione da ogni imposta, a sensi della convenzione firmata nel 1882 dall'ambasciatore spagnuolo a Londra.

Ora invece si annuncia che il Consiglio dei ministri spagnuolo ha autorizzato il ministro delle finanze a designare i delegati che dovranno recarsi all'estero per intendersi con i creditori, vale a dire con gli Istituti ed i banchieri che hanno assunto le operazioni del Governo spagnuolo e dirigono il movimento del titolo, per l'accettazione di una riduzione dell'interesse o per la imposizione di una tassa del 20 per cento sulla Rendita spagnuola.

Ciò dimostra che la fiducia riposta nel mantenimento delle promesse spagnuole era infondata e che era infondata egualmente la speranza che non valesse arrivarsi, per il proprio interesse, da un passo che gli renderebbe difficile di compiere sul mercato francese le nuove operazioni finanziarie, di cui si era mostrato desideroso.

Frattanto la Rendita Esteriore, la quale aveva aperto la settimana debolmente a 73 45, discese fino a 72 50. Rialzò leggermente poi a 72 77, per cadere venerdì a 72 00, e per chiudere a 73 05.

Gli altri titoli seguono con più ritegno la tendenza debole cagionata dal ribasso della Esteriore spagnuola.

Il 3 per cento perpetuo francese apre a 101 10, ma poi cade a 100 87. Venerdì era a 100 92, e chiudeva a 101.

L'Italiano, da un corso di apertura di 95 40, cade a 95 10, al qual punto si ferma per tutta la settimana. Chiude a 95 10.

Il Turco da 23 35 a 23 07, ed a 23 10 in chiusura.

Così pure il portoghese da 24 00 a 24 10, per chiudere a 24 30.

A Londra, malgrado le buone nuove di Roberts e le buone disposizioni del mercato monetario, il Consolidato cade da 100 3/4 a 100 1/16. Poi rialza di poco a 100 3/16, e chiude a 100 13/16.

A Berlino la tendenza è debole. Il 3 1/2 prussiano da 96 30 cade a 95 80, chiudendo a 95 60.

I titoli italiani sono più fermi, e se ne pronostica l'emigrazione a Parigi per l'aumento delle tasse di Borsa prussiane.

Vienna anch'essa debole.

In conclusione mercati deboli, ma però non quanto sarebbero stati, senza la resistenza opposta in virtù del miglioramento monetario.

Il mercato italiano.

Il mercato italiano è stato abbastanza immune dalla influenza deprimente di Parigi.

La Rendita è salita da 100 85 a 100 95.

Contemporaneamente il cambio aumentava pure da 106 075 a 106 30. Ciò spiega come la Rendita si sia sostenuta, malgrado il ribasso di Parigi.

Gli altri titoli bancari ed industriali sono in genere abbastanza sostenuti.

La Banca Italia da 877 ad 878.

Le Ferrovie Meridionali ferme a 744.

Le Ferrovie Mediterranee da 545 50 a 544.

La Banca Commerciale da 730 a 738 50. L'aumento è in gran parte dovuto alla favorevole impressione dell'aumento di capitale da 40 a 60 milioni, per cui sembra assicurato il concorso di un gruppo bancario parigino.

Il Credito Italiano da 612 50 a 614 50.

La Banca Sconto da 216 50 a 217.

La Carburo da 279 a 280, in aumento notevole, seguendo l'impulso venuto dalle Carbure Romane.

La Nebiolo a 243.

La Ferriere a 109.

La Miani a 92.

Borse Parigi	5	7	8	9	10	11	12
3 0/0 perp. franc.	101,75	101,15	101,—	100,87	100,87	100,92	101,—
3 1/2 0/0 »	102,25	102,70	102,05	101,95	101,87	101,90	101,95
Italiano	95,35	95,40	95,30	95,10	95,10	95,10	95,10
Est. spagnuola	72,80	73,45	73,05	72,50	72,77	73,00	73,05
Russo	—	—	85,00	85,20	85,05	85,05	—
Turco	23,35	23,25	23,30	23,10	23,15	23,07	23,10
Portogh.	—	24,00	24,00	24,15	24,10	24,30	24,30
Londra. Consolid. inglese	100 3/4	100 3/8	100 3/8	—	100 5/16	100 1/2	100 13/16
Berlino. 3 1/2 0/0 pruss.	96,10	96,00	96,25	—	95,80	95,60	95,60
Rend. it.	—	95,30	95,30	—	95,20	95,00	95,10
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	—	56,—	56,—	—	56,—	56,—	57,20
Vienna. Rendita austr. oro	—	98,85	98,85	—	98,80	98,70	98,75
ungh. oro	—	96,55	96,52	—	96,42	96,42	96,40

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (38)

L'ALTRA

ROMANZO DI

VIRGINIA GUICCIARDI-FIASTRI

La luce a poco a poco si estinse; il cielo plumbeo parve abbassarsi di più; cessarono i rumori, appena sul lastrico dei marciapiedi risonavano cadenzati i passi dei viandanti; mobili e pareti annerivano; solo gli specchi, l'orologio e gli oggetti metallici mandavano ancora un pallido scintillio; un alto paravento di seta bianca prese l'aspetto di un fantasma.

— Il fuoco è spento — ella disse scuotendosi. — E' freddo.

Cercarono i fiammiferi. Ella si era levata e inseguiva sui vetri nell'ultimo bagliore l'ombra fuggitiva d'un sogno. Le cose nell'ombra le soffiarono una parola: « Intrusa ».

— Ecco i fiammiferi — disse Gustavo.

Accese una candela e si accinse a ravvivare il fuoco, curvo sul camino.

Ella vedeva il suo collo muscoloso piegato e ancora gonfie le vene delle carezze voluttuose; e allora nell'improvviso risveglio del suo delirio ebbe uno strano pensiero che a lei parve balenare come una scoperta.

Poichè in quella casa nulla le apparteneva, nè essa poteva interessarsi a quegli oggetti, alle domestiche cure che le giovani massaie amano, poichè non era mai sola, ma con lo spirito dell'*Altra* a fianco che le comandava, in qual modo avrebbe risoluto il problema della sua vita? Restando presso Gustavo non la sposa, ma l'amante. Rinunciare dunque al potere di sovrana, accettando la schiavitù. L'amante, non altro. L'amante che timida si cela nel rifugio provvisorio, non suo, che, priva d'ogni bene, non ha diritto a nulla, che è *una cosa* nelle mani dell'uomo a cui appartiene.

— Quel fuoco! — ella scoppiò nell'ebbrezza della scoperta. — Non si accende? Fa tanto freddo che brucerei le seggiole e i tavolini per un po' di fiamma.

Egli si rivolse stupito. Non era la prima volta che la sentiva pronunciare frasi inesplicabili.

— Ti prende una voglia di distruzione, Natalia? Guarda, non c'è bisogno di bruciar nulla: ecco la fiamma. Mi fai soffrire, Natalia. Ti veggo spesso triste — egli aggiunse, — qualche volta sembri irritata. Ti annoi? Avresti forse nelle presenti condizioni il desiderio della compagnia di un'altra donna? tua sorella? tua....

— Le amanti sono sole, ed io sono la tua amante. Non voglio nessuno. Mi basti tu, perchè sei mio. Io non ho altro al mondo che te. Tienmi come..... — e piegava con un sorriso il viso mesto. — Ce ne sono di buone, non è vero?

— Natalia, dici cose tanto assurde, che mi stordiscono quasi. Ma dimmelo quello che hai. Che debbo fare per te?

— Essere l'amante mio.

— Ma non lo sono l'amante, lo sposo, lo schiavo che mette tutto ai tuoi piedi?

— Povero Gustavo!

E si guardò attorno compassionevolmente, quasi dicesse:

— Ma non vedi che non mi puoi dare altro che ciò *che è suo* e che *di tuo* non hai più nulla?

Poi si mise a ridere nervosa, ma lieta.

— Infine, ti fa tanto male che io dica: Sono la tua amante? Le mogli! Ma appartengono a una brutta razza che governa dispoticamente e non perdona. Io adoro invece le amanti disinteressate, umili e gentili. Vedi Manon.....

Ella ragionava enigmatica, ma con l'espressione dei giorni più belli dell'amore; ed egli, già travolto dalla segreta analisi, non sentiva che il fascino estremo della bocca capricciosa e degli occhi velati di maliziosi misteri.

IX.

Dacchè Natalia cominciò a considerarsi l'amante di Gustavo, le parve che la morte dovesse riguardarla più benevolmente.

Nella chiesa di San Francesco, la più vicina all'abitazione, sull'inginocchiatoio che ostentava inciso il nome dei Lorentani, cercando coi ginocchi il luogo stesso toccato da quelli di Anita, parlava a lei nelle preghiere, non parendole possibile averla nemica lì, dinanzi al dolce altare della Misericordia, di fronte al poverello d'Assisi, tutto amore, di cui il volto raggiante aveva sorriso alla donna orgogliosa, forse confortandola di sentimenti di pace e di perdono.

Molta quiete era nella chiesa, a cui il nome del santo conferiva la mitezza di freschissimi tempi religiosi: e *frate sole* guardava per i vetri, memore di quell'inno di tenerezza, mai più nei secoli cantato al umile e sì grande.

— Tu vedi — ella diceva senza rancore alla defunta — ho annullata la mia volontà, ho cercato d'informare il mio costume al tuo: i tuoi amici, i tuoi parenti siedono alla nostra tavola; le stanze immutate, quando passo, ti ripensano; perchè dunque mi vorresti odiare, se io sono la schiava che cammina sulle tue orme, distaccata da ogni cosa, perchè so che nulla mi appartiene?

Parendole che la rinuncia avesse in sè i germi di ogni felicità, usciva dal pio luogo alleggerita: e, i dubbi foschi momentaneamente spersi, respirava nella brezza invernale l'onda della vita. Andava per la città senza meta, un po' lenta nell'incedere, cercando di passare inosservata, e pensava che sulla via esiste libertà uguale per tutti, siano poveri o ricchi, operai o gentiluomini, mogli od amanti, e che l'uomo appartiene a se stesso pienamente, allora che, sciolto dalle catene sociali e dagli affetti umani, se ne va solitario, sentendosi figlio dell'aria e del sole. Innanzi al Palazzo Ducale, mirabile opera che l'Avanzini creava nello stile poderoso della prima metà del seicento, a cui il barocco conferiva una grandiosità maestosa, ella, come sempre, sensibilissima alla bellezza della linea architettonica, sostava a lungo, ammirando, e sentivasi perdere nella sua piccolezza al cospetto della mole severa. La statua di Ciro Menotti vaneggiava nella vastità della piazza, ed ella, tra due imagini di potere e di martirio, stava sospesa come fra due mondi opposti. Potere: martirio! Ecco le forze, eternamente in contrasto, che reggono i destini degli uomini: si vince il potere, ma col sangue, e la lotta continua oltre la morte, perchè nulla è l'esistenza di un uomo, effimero strumento nella battaglia titanica delle idee.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o